ARCHIVES DE LA GRANDE CHARTREUSE

A-V
87 b

A-5
87 b

CHARTREUSE de **FLORENCE**

Saint Laurent

(PROVINCE DE TOSCANE)

CHRONIQUE

Manuscrits du Ven. Père Dom Palémon BASTIN

DIARIO
della Certosa di Firenze
dal dì 1mo Giugno 1798. fino
all Anno

Avviso. — L'essere il nostro monastero onninamente privo di memorie che lo riguardino, e che servano ai Posteri di profittevole documento, m'inducono a formare il presente Diario. Egli sarà per vero dire disadorno di buono stile, e di quelle frasi che potrebbon renderlo piacevole a chi gettar vi volesse sopra lo sguardo: ma poichè verrà disteso colla più possibile brevità, così non ho da temere sia per riuscirne gravosa la lettura. — D. L. N. (Ce qui veut dire Don Leone Niccolai.)

C'est en effet D. Léon Niccolai qui a commencé ce journal, j'indiquerai quand cessera son écriture de moi bien connue. —

Diario Cartusiano

Ossia Giornale istorico di diversi avvenimenti spettanti al Venerabile Monastero della Certosa di Firenze; dal primo giugno 1798 = fino alla soppressione di esso accaduta nel 1810.—

Parte Prima

— 1798. —

Addì 1° Giugno. — Questo giorno fù uno de' più fortunati di quanti n'abbia avuti fino dalla sua fondazione la Certosa di Firenze. Imperocchè verso le ore quattro pomeridiane giunse al nostro Monastero il Capo visibile della Chiesa, il Sommo Pontefice Pio Sesto con numeroso seguito di distinti soggetti, per essere stato scacciato da Roma dall' infame Repubblica Francese, la quale avea distesa fin colà le sue ali rapaci. Il ricevimento, che ne fecero i Religiosi insieme col loro Padre Priore Don Angiolo M.a Pasquali fù tenero oltre ogni credere; e l'esultanza che ne dimostrarono fù estremamente grande. E' da notarsi, che il Vangelo della messa conventuale di quella mattina terminava colle parole: « quia vidimus mirabilia hodie. »

Addì 4° Giugno. — Sua Altezza Reale Ferdinando terzo Granduca di Toscana portossi in certosa col Sig.re marchese Manfredini ad ossequiare il Santo Padre, il quale lo accolse con non equivoche dimostrazioni del più sincero affetto.

Addì 6° Giugno. — Passò all'altra vita Fra Agostino Codacci converso professo del nostro monastero in età di anni 71, avendo prima esercitato lungamente e con onore l'ufizio di Granciere nell' ospizio di Firenze.

Addì 6 detto. — Fù vestito dell'abito monastico il Sig.re Giuseppe Lombardi Fiorentino, a cui fù posto il nome di Benedetto. Questo soggetto lo vedremo secolarizzato nell' anno 1806. —

Addì 13 Giugno. — Passò agli eterni riposi il venerabile Padre D. Luigi Frizzi fiorentino

fiorentino dell'età di anni 74. Questo lodevol soggetto per l'integrità de' suoi costumi, esercitò lungamente, e con general sodisfazione l'ufizio di Procurator maggiore.

fol. 1v° Adì 14 Giugno. — Ricorrendo in questo giorno l'ottava del Corpus Domini, ne fù fatta la processione da sua Eminenza il Sig.re Cardinal ..... di Lorangena, Arcivescovo di Tolado, Primate della Spagne, ambasciatore di S. Maestà Cattolica alla corte di Toscana, con tutta quella pompa dovuta, che una tal funzione richiede. Questo illustre soggetto veniva in certosa ogni settimana per accudire agli affari della Corte, la qual cosa faceva con maggior frequanza S. Eccell.za Monsig.re Antonio Odescalchi Arcivescovo di Seleucia e Nunzio Apostolico alla corte di Toscana.

Intanto il Santo Padre colla massima giocondità e piacevolezza dava frequentemente udienza a vari soggetti d'ogni stato, ma principalmente alla nobiltà e Capitolo Fiorentino. Degnavasi altresì di ammettere spesso alla sua conversazione i certosini unica consolazione tra le sue pene. Non degnò finalmente di portarsi nel nostro chiostro ad onorare qualche cella dei medesimi, come si può riscontrare dalla memorie ivi appese.

Non dobbiam parimente omettere, che l'Ill.mo Monsig.re Antonio Martini, arcivescovo di Firenze, e la maggior parte dei vescovi della Toscana furon più volte ammessi all'udienza sacrata di S. Santità.

Adì 13. Agosto. — Il P. Don Niccolò Bacheri, sacerdote professo di questo monastero, ottenutone Breve apostolico, passò alla religione dei PP. Valombrosani.

Adì 30 Sept.re — Il chiarissimo sig.re abate Giuseppe Spina, di Sarzana fù consacrato nella nostra chiesa in Arcivescovo di Coriato. Questa funzione fù solennemente eseguita da sua Eminenza il preaccennato sig.re Cardinale di Lorenzana da Monsig.re Antonio Odescalchi nunzio apostolico, e da Monsig.re Salvi vescovo di Grosseto alla presenza di sua Santità, che in mezzo di chiesa con genuflessorio e sedia volle assistere fino al termine della predetta lunga funzione. Il rispetto e la

fol. 2. e la venerazione dovuta al Santo Padre non permise che fusse dà sud-detti Prelati eseguita la cerimonia di pararsi all'altare; quindi fu, che servì di sagrestia per il paramento di sua Eminenza Lorenzana la cappella delle SS. Reliquie, e la sagrestia comune servì per il para-mento de' Monsignori mantovati.

Adì ... Ottobre. — Il prelodato Monsig.re Arcivescovo Spina amministrò il sacramento della cresima al figlio del sig.re .... Malia dentista di sua Santità; essendo stato per tal effetto preparato nella cappella di Santa Maria.

Adì 8 Nov. — Il P. D. Lorenzo Banucci, essendo giunto all'età di 26 anni, fece la sua solenne professione nelle mani del M. Vn.le P. D. Angiolo Pasquicci, Priore del monastero.

Adì 25 Dic. — In questa solenne notte della Nascita del Divin Sal-vatore fu cantata la messa secondo il rito Romano dal prelodato Mon-sig.re Arcivescovo Spina, cui assistarono come diacono un paroco Roma-no, come suddiacono il Rev.do sig.re abate Grazzini, Priore di S. Lucia al Gallizzo, e come ministro Monsignor Coracciolo maestro di Cam-era (ora cardinale) di sua Santità. Fu eseguita dal mantovato celebrante la funzione della communion generale a tutti i nostri laici ed a tutti i servanti, sì del Papa, che del monastero. A tutta la suddetta funzione volle assistere il Sommo Pontefice. Parimente la mattina del Santo natale fu cantata dallo stesso illustre soggetto la messa solenne, a cui pure intervenne il Santo Padre.

Adì 31 Dic. — Fu solennizzato quest'ultimo giorno del presente anno coll'esposizione del santissimo Sacramento, e quindi cantato l'Inno Ambrosiano, fu compartita da Monsig.re odescalchi la santa Benedizione. —

fol. 2v. — 1799. —

Nel dì 19 Gennaio si portarono a questa certosa la Ll. Maestà il Re di Sardegna Carlo Emmanuelle e Maria Adelaide sua consorte per umiltà

per umiliarsi al Santo Padre prima di trasferirsi in Sardegna, ov' eran costretti portarsi dagl' imperiosi ordini delle truppe Francesi, che avevano già invaso il Piemonte. I medesimi Reali soggetti furono scortati da un ufiziale Francese fino all' anticamera di sua Santità, ove il medesimo venne Loro incontro: Si gettarono subito ai di Lui piedi prostrati significandogli la tenerezza che nutrivano in Loro l'abboccamento ne' seguenti termini: « Beatissimo Padre, « non ostanti le attuali lacrimevoli circostanze, non potiam dispen- « sarci dal sentire in noi prevalere una commozione delle più « religiose nell'atto di vederci a' Piedi del capo visibile della Chiesa « nell' Augusta Persona della Santità Vostra. » Il Papa immediatamente fè Loro cenno d'alzarsi, entrarono nel quartiere inseguito a vi si trattennero in segreto colloquio per tre quarti d'ora.

A dì 20 dello stesso mese (di Gennaio) ad ore, si portarono dal Santo Padre sua Altezza Vittorio Emmanuelle, Duca d'Aosta, fratello del mentovato monarca di Sardegna, colla di Lui consorte, a godevano di un lungo congresso col sovrano Pontefice.

A dì 24 del suddetto mese sopraggiunse al Santo Padre un incommodo, che in principio fu creduto apopletico, ma coll' applicazione di vari potenti specifici ritornò felicemente nel primiero stato di salute.

A dì 28 detto, si presentarono al Santo Padre tre ufiziali francesi ad intimargli, per ordine del Direttorio di Parigi, la partenza dal monastero, ma esaminato il di Lui stato d'infermità, determinarono di dilazionare ad altro tempo la sacrilega esportazione.

A dì 13 Marzo. — N. P. D. Lorenzo Benucci fù ordinato nella nostra
fol. 3. chiesa sacerdote dal più volte mentovato Monsignor Giuseppe Spina, e quindi celebrò la sua prima messa nella mattina di Pasqua, che accadde al 26 Marzo.

A dì 25 del predetto mese di marzo, alle ore quattro da sera fù invasa la città di Firenze dalle truppe della Repubblica Francese; e per cento giorni, che la

che la dominarono, esercitaronvi sotto il colore della libertà e dell'uguaglianza, gli atti del più barbaro dispotismo.

A dì 27 detto, (Mars), Sua Altezza Reale Ferdinando terzo nostro Augusto Sovrano venne sbalzato dal trono per ordine del Direttorio Francese, e quindi deportato insieme con tutta la Reale famiglia. La deportazione di tali augusti Personaggi esser dovea per l'interno della Francia, ma l'ufiziale Francese a ciò incaricato, compassionando il loro cordoglio, li salvò negli Stati di S. M. l'Imperator d'Austria.

A dì 27 detto, alle ore 4 pomeridiane giunse alla certosa un ufizial Francese per intimare a Sua Santità la partenza da questo monastero senza significargli il luogo del suo destino. Ricevette il Santo Padre colla più grande costanza d'animo sì impudente intimazione: e lungi dal secondare l'estrema afflizione da cui restaron oppressi i Religiosi a sì triste novella, gli animò alla Divina rassegnazione, e li confortò a nulla temere di avversa sorte contro di Lui.

A dì 28 detto, (Mars) di buon mattino partì il Sommo Pontefice dalla certosa accompagnato da due ufiziali Francesi e da un Pichetto di Cavalleria, avendo concesso prima di partire il bacio della mano a tutti i Religiosi, sempre inconsolabili per la di Lui perdita.

f. l. 3vo A dì 21 - Maggio. — Fu eletto dai Religiosi in Priore di questo monastero
NB. + il V. P. Dom. Guglielmo Guglielmi ritornato pochi giorni addietro dalla certosa di Pisa, ove avea esercitato per cinque anni l'ufizio di Procuratore. Fu proceduto a tal elezione mediante la renunzia che il P. D. Angelo Pasquci aveva fatta dal Priorato nelle mani di Monsignore Arcivescovo di Firenze, la quale però non venne ratificata dal nostro Padre generale, se non nell'anno seguente, come a suo luogo vedremo. (quelquun a ajouté « Vedi 10 Agosto 1800)

A dì 23 detto, fu innalzato all'ufizio di Vicario il P. D. Pietro Molani in luogo del P. D. Vincenzo Jacopi, professo della certosa di Lucca, quale ottenne la giubbilazione.

A dì 4 - Luglio. — Venne evacuata la città di Firenze, e susse-

-quentemente

– guentamente tutta la Toscana dalle truppe Francesi con estremo giubbilo d'ogni ceto e condizion di persone. –

A dì 10 detto (Luglio.) giunse in Firenze un distaccamento di cavalleria Tedesca in mezzo alle più aperte acclamazioni di tutta la nazione.

A dì 28 – Agosto. – Passò agli eterni riposi il Sommo Pontefice Pio Sesto nella città di Valenza in Francia, ov'era stato tradotto tostochè fu fatto partire dalla nostra certosa. Egli aveva anni 81, mesi 8 e giorni due d'età; ed aveva regnato 24 anni, 6 mesi e 14 giorni. La sua morte avvenuta nel colmo di sue sventure eccitò l'universal compassione, e risvegliò l'estimazione dell'Universo per sì invitto monarca, i cui infortuni furono ad esso una sorgente pure di Gloria.

fol. 4. – A dì 9 – Ottobre. – Vestì l'abito monastico il Sig.re Gio: Batta Fiorelli, Fiorentino, in età di anni venti, e gli venne imposto il nome di Colombano. –

A dì 17 – Novembre. – Passò agli eterni riposi il P. Don Pietro Paolo .... Sguesa e professo della certosa di Pontignano, di anni 46, riunito al nostro monastero per la soppressione della suddetta certosa accaduta nell'anno 1788 per ordine di S. A. R. il Granduca di Toscana.

A dì 21 – Dicembre. – Fu innalzata al nostro campanile la campana maggiore.

A dì 25 detto – Passò all'altra vita nella nostra Fattoria di Prato, ov'era Granciere, Fra Niccolò Salvestrini in età di anni quaranta due (42). –

fol. 4 v.o

– 1800. –

A dì 20 – Gennajo. – Furon fatte in certosa straordinarie solenni esequie al defunto Sommo Pontefice Pio Sesto, cui assistettero i Reali Sovrani di Sardegna Carlo Emmanuelle e Maria Adelaide sua consorte, l'Ill.mo Mons.re Ranieri Mancini vescovo di Fiesole ed altri distinti Personaggi. Fu

cantata

cantata in tal circostanza solenne messa con musica da sua Eccellza Mons.r Emmanuelle da Gregorio Prenunzio apostolico in Toscana; e fu recitata dal chiarissimo sig.r abate Giuseppe Casini una dotta ed eloquente orazion funebre.

A dì 14 Marzo. — Venne esaltato in Venezia al Trono Pontificio l'Em.mo Sig.r Cardinale Gregorio Barnaba Chiaramonti, Cassinense, ed assunse il nome di Pio settimo.

A dì 9 Maggio. — Fu vestito dell'abito certosino il chierico sig.r Giuseppe Galchi, Fiorentino, d'anni 19, e gli fu imposto il nome di Pio.

A dì 21 Giugno. — Vestì l'abito monastico il sig.r Angelo Maria Mannozzi, Dottor legale Fiorentino, d'anni 37, e fugli dato il nome di Fortunato.

A dì 25 Giugno. — Portossi a pranzo in certosa sua Eccell.za Mons.r Orascalchi nunzio Apostolico in Toscana, che venne accolto da tutti i religiosi con dimostrazioni oltremodo grandi di allegrezza. —

A dì 10 Agosto. — Giunse al monastero il Rev.do P. D. Gorgonio Valli, Priore della certosa di Pisa e visitatore della Provincia ad oggetto d'istallare nella sede Priorale il P. D. Gio: Maria Pacini nostro coadjutore, eletto in
N.B. — Priore il dì 15 Maggio 1800 dal Rev.mo P. D. Nicolo Jaufroy (lic Geoffroy) Generale di tutto l'ordine certosino. Non potè per altro effettuarsi tal funzione attesi gl'impedimenti che vi pose il Governo toscano promossi da qualche amante d'innovazione al capo dell'ordine

fol. 5. A dì 28 Settembre. — Vestì l'abito religioso il chierico Luigi Niccolai Fiorentino d'anni 18, ed ebbe il nome di Paone. Questi è il debole e inesperto compilatore della presente Memoria. —

A dì 8 Ottobre. — Assunse l'abito monastico il sig.r Gio: Batta Chacchi Fiorentino in età di anni 20, ed ottenne il nome di Luigi.

A dì 17 dello stesso mese di Ottobre. — Fu nuovamente invasa la città di Firenze dalle truppe Francesi, fondato la nazione ed il clero si secolare che regolare nella più grande costernazione.

A dì detto. — Sua Eccell.za Mons.r Orascalchi nunzio Apostolico portossi nuovamente in certosa, d'onde partì il giorno stesso per Roma, affine di non restare

non restar preda de' nemici della Religione e del Trono.

A dì 1° Novembre, — Fece la sua solenne Professione in età d'anni 26 — il V° P. D. Gio: Batta Conini Fiorentino, quale erasi vestito degli abiti religiosi nel 2 Luglio 1706. —

— 1801. —

fol. 5v° A dì 8 — Gennaio, — Giunse improvvisamente all'un'ora di notte in monastero un distaccamento di 300 uomini di cavalleria Franco-Cisalpina, appartenente alla divisione del Generał Pino, e comandata dal colonnello Balabio. Essa vi dimorò fino al dopo pranzo del giorno seguente, in cui partì per Siena insieme con altra numerosa truppa d'infanteria, ch'era acquartierata al Galluzzo ed altri luoghi circonvicini. Fu oltremodo grande il disturbo a cui soggiacquero i Religiosi; molto più che la maggior parte di essi dovè cedere alla milizia il proprio quartiere. Il danno poi, che soffrimmo fu immenso: imperocchè oltre al vitto, che si dovette somministrare a quelli insaziabili Sardanapali, dovemmo lasciarci involare pazientemente molti altri commestibili, e non poca quantità di masserizie. —

A dì 9 — detto, — I Religiosi claustrali, vedendo comparire alla discesa del Portico un numeroso distaccamento d'Infanteria Francese, e temendo che fossero per venir loro maggiori disastri del giorno precedente, partirono frettolosamente (eccettuati i novizi) per la Fattoria retta dal castellare, ove si trattennero tre giorni. Fu però intempestiva tal fuga, perchè l'accennata truppa altro non fece che riunirsi alla cavalleria, ch'era stazionata in Monastero, e partire, come abbiam detto di sopra, alla volta di Siena per opporsi ai Napoletani ch'eransi fin colà avvicinati. —

Nel detto giorno, fu posto sulla sera il quartiere generale nel monastero con una guarnigione di 150 uomini d'Infanteria, di cui furono impostate
fol. 6, le sentinelle sulle colline limitrofe alla Certosa, per timore che i mentovati Napoletani non invadessero il territorio Fiorentino.

A dì 10 dello stesso Gennajo, — Giunse al monastero il Generale Miollis, Comandante supremo in Firenze, e vedendo che la suddetta guarnigione molestava non poco

non poco il nostro locale, ebbe la degnazione di sbrattarcela, ordinandole l'accampamento in un vicino Podere. ci lasciò per altro per molto tempo un corpo di guardia a tutte nostre spese.

Adì 12 detto, (Gennaio.) — si portarono in certosa il mentovato Sig.r Generale Miollis ed altri generali suoi subalterni per farvi consiglio di guerra, vi si trattennero a pranzo, e quindi partirono per Siena.

Adì 19 detto, — Fù in certosa di ritorno da Siena il General Miollis, e pranzò nel quartiere del P. Priore.

Adì 3 Marzo, — Fù publicata in Firenze la tanto sospirata pace tra la Francia e l'Austria colla cessione della Toscana a Sua Altezza R.l Infante Lodovico, figlio del Duca di Parma, mediante la compra che il Rè di Spagna fece della Toscana medesima, e che in occasione del matrimonio di Maria Luisa Infanta di Spagna col prefato Lodovico, consegnolli in Dote. —

Adì 3 Maggio, — Fece la sua solenne professione il P. Don Brunone Andreini, fiorentino, ch'erasi vestito religioso il dì 25 gennaio 1795.

Adì prmo Luglio, — Giunse in Firenze sua Eccl.za il Sig.r marchese Ventura della Gallinella per prender possesso della Toscana in nome di Sua Altezza Reale R.l Infanta Lodovico Principe ereditario di Parma

fol. 6vo Adì 6 Agosto, — Portossi in certosa il prelodato Sig.r marchese Ventura per osservare e venerare il luogo santificato dalla dimora del S. Pontefice Pio Sesto. —

Adì 11 Agosto, — Giunse in Firenze venendo da Parigi Sua Maestà Lodovico di Parma insieme colla sua consorte Maria Luisa, Infanta di Spagna. L'ingresso di questi due nuovi Sovrani fù fatto colla massima magnificenza: quello però che rendeva più splendida la ricorranza furono le acclamazioni vivissime del Popolo Fiorentino per le ben concepute speranze di respirare sotto un tal regime un'aura migliore. Il mentovato Principe Lodovico assunse il titolo di Rè, come fù intitolato Regno d'Etruria tutto il Granducato di Toscana. —

Adì 16 Ag.

Diario. — 1801. —

A dì 14 - Agosto suddetto, — Pervenne alla nostra certosa un diplo-
-ma del Rev.mo nostro P. Generale, con cui, dimettendo il P. D. Guglielmo
Guglielmi dalla carica di superiore, istituiva in Priore, o per meglio
dire, rinnuovava l'istituzione fatta nello scorso anno (15 Maggio)
a favore del V. P. D. Gio: Maria Pacini, professo e coadjutore del mo-
-nastero. Tale istituzione per altro non ebbe, neppure in quest'anno
il suo effetto per opera di qualche individuo che temeva soffrire dal
governo del nuovo Priore delle oppressioni e dei disastri. — Per far
concepire ai lettori di qual peso fosse il mentovato Generalizio di-
-ploma, e di quanto grave eccesso si macchiassero gli oppositori, stimo
bene trascriverlo dall'originale, quale fu ritrovato nell'anno 1807
tralle carte del prelodato P. Pacini dopo la di Lui morte.

« Frater Nicolaus Albergati Prior cartusiae ac totius Ordinis cartusiensis
Minister Generalis, his ad quos hoc spectant salutem in Domino.

Anno praeterito, revertente tempore quo congregari solet capitulum gene-
fol. 7. -rale, auctoritate nobis concessa quando capitulum istud cogi non potest,
quasdam dispositiones in domo Florentiae fecimus, quae tamen nullum
consequutae sunt effectum. Diplomatis autem nostri sequens tenor erat:

Frater Nicolaus Albergati Prior cartusiae ut supra, defectu capituli gen-
-eralis, quod his temporibus cogi debuisset, et cujus authoritas in nos est
translata, sequentes pro domo Florentiae dispositiones facimus. Domno
Angelo M.ae Pasqueci Priori D.i Florentiae, ad suam instantiam, fit mia; et
Domno Guillelmo Guglielmi, qui supponens validam esse electionem suam
ad Prioratum ejusdem D.i Florentiae, eamdem gratiam postulat, ut constat
ex ejus epistola ad nos sexta die maii directa, posito quod defectus istius
electionis a legitima auctoritate fuerint sanati, quod nobis significatum
non fuit: praedicto igitur Domno Gulielmo, in hoc casu, ad suam instan-
-tiam, fit etiam misericordia: et auctoritate a Statutis concessa praeficimus
in Priorem dictae D.i Florentiae D. Joannem Mariam Pacini, professum
et procuratorem ejusdem domus: In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.

Amen. 2

Diario. — 1801. —

Amen. Et Prior absolutus exerceat officium secundi procuratoris; at hic D. Gulielmus amice postulat, ut sibi concedatur collum rapatare, ut sibi quietius animae suae provideat, nihilominus tamen novus Prior offerat illi officium secundi coadjutoris, si exercere illud velit.

Datum Romae sub syngrapho et sigillo consuetis die 15 Maii 1800

Fr. Nicolaus Albergati Prior Cartusiae. — Frat. Antonius Vallet Scriba R.mi Patris et Capituli generalis.

Hoc igitur diploma, hancque institutionem, rovertente tempore ejusdem capituli, confirmamus ac executioni mandari jubemus eo libentius

f. 7v° quod sepius/ amem, mediante suo Nuntio, Summus Pontifex palam significaverit quod illam approbarat. Hortamur ergo omnes alumnos domus Florentinae, ut audiant vocem primi Pastoris, et tanquam a Deo sibi missum recipiant D. Joannem Mariam Pacini, quem instituimus et demo proficimus in Priorem cartusiae Florentinae. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sti. Amen.

Datum Romae 7 Maii 1801, cum sigillo et syngrapho consuetis.

Fr. Nicolaus Albergati Prior Cartusiae.

Fr. Antonius Vallet Scriba R.mi Patris et Capituli generalis.

Adì .... Novembre, — Il prelodato Rev.mo nostro P. Generale, dietro (a) le premurose reiterate istanze dell'Ill.mo Monsig.r Arcivescovo di Firenze, e del Sig.r Auditore .... Simonelli, Segretario del Regio Diritto, i quali gli manifestarono che la religiosa Comunità di questa certosa si sarebbe assoggettata al regime di qualsiasi Priore, purchè rimanesse escluso da tal Prelatura il mentovato P. Gio: Maria Pacini, ebbe la degnazione di permettere ai Religiosi l'elezion libera di altro soggetto, riserbandone però a se la conferma a norma del nostro Santo Istituto. — (a). — Il P. Vicario actual, D. Maxime Costa, a ajoutè la note suivante: « Dicasi piuttosto: dietro l'ingiunzione della Sac. Congregazione dei VV.a RR., siccome consta da apposito rescritto dei 25 Sett. 1801; poichè erano ricorsi i Religiosi conventuali al Santo Padre, pregandolo di degnarsi colla sua autorità di apportar rimedio alla loro anormale posizione. »

Adì 22 del suddetto Novembre, — Fu canonicamente proceduto all'elezione del novo

del nuovo Priore, laquale cadde sulla persona del P. D. Pietro Melani, professo e vicario di questa casa. Furon fatti venire a tal uopo in qualità di confermatori il Revmo P. Priore della certosa di Pisa, D. Emiliano Maccanti, ed il P. D. Ambrogio Celio, procuratore della medesima.

A dì 24 detto (Novembre), — Fu dato solenne possesso al nuovo Priore e fu istituito Procurator maggiore il P. D. Guglielmo Guglielmi.

A dì 25 detto, — I VV. PP. D. Brunone Andreini e D. Giovan Battista Tanini reit-
fol. 8. -erarono pubblicamente la loro solenne professione, sul supposto che fosse stata in-
-valida quella che avevano emessa sotto il Priorato del P. D. Guglielmo Gug-
-lielmi per difetto d'istituzione canonica.

A dì 27 Novembre, — Il P. D. Ilarione Vannini, maestro de' novizi, fu in-
-nalzato all'ufizio di vicario.

A dì 8 Decembre, — Fece la sua solenne professione il P. D. Fortunato Mannozzi.

A dì 9 detto, — Portossi sulla sera in certosa l'Emmo Sigr cardinale Antonio Dugnani per quivi osservare il luogo ove aveva dimorato il Sommo Pontefice Pio Sesto, e vi pernottò. —

fol. 8vo — 1802. —

A dì 7 Marzo, — Venne eletto in maestro de' novizi il P. D. Ugo Trambusti pro-
-fesso di questa casa; ad esso succedette nell'ufizio di sagrestano il P. D. Lauduino Rovai parimente nostro professo.

A dì 17 Aprile, — Sua Maestà il nostro amatissimo Sovrano, con suo vene-
-ratissimo motu proprio, in data di detto giorno, restituì alla Toscana l'ecclesias-
-tica immunità e libertà a forma del sacrosanto Concilio di Trento.

A dì 21 Aprile, — Terza festa di Pasqua, fecero la loro solenne professione i PP. D. Benedetto Lombardi e D. Colombano Fiorelli, sperimentando essi i primi il benefizio del suddetto real Motuproprio, che per essere stato emanato il sabato Santo, fu poi comunemente chiamata Legge Sabatina.

A dì 6 Giugno, — I tre giovani D. Pio Talchi, D. Luigi Checchi e D. Leone Niccolai fecero la loro solenne professione, alla quale si compiacque assistere Sua Eccelsa (ora cardinale) Monsigr De Gregorio, Pro-Nunzio Apostolico alla Corte di Toscana. —

A dì 17 detto

Diario.— 1802.—

A dì 17. detto.-(Giugno).— Solennità del Corpus Domini, cantò la sua prima messa il P. D. Gio: Batta Lanini.

A dì 11. Agosto.— La loro Maestà il Rè e la Regina d'Etruria, attaso il reiterato invito fatto loro dal nostro P. Priore, si portarono sulla ore ventidue in certosa. Vennero introdotte primieramente in Chiesa, ov'era esposto con magnifica pompa il SS. Sacramento; e dopo una breve musical sinfonia eseguita da abilissimi professori, fù loro compartita la S. Benedizione. Furon quindi condotte ad osservare il locale; dopo la qual cosa venne Loro imbandito una lauta cena decorata di nuove musicali sinfonie. Terminata la cena entrarono nel gran chiostro tutto vagamente illuminato ed ornato a giardin pensile. Quivi ricevettero al bacio della mano tutta la comunità religiosa. Finalmente verso le ore dieci della sera partirono con dimostrazioni non equivoche di riconoscenza e di bontà per noi.—

— 1803.—

pg. 9.

A dì 27. Maggio.— Passò agl'eterni riposi Sua Maestà Lodovico primo Rè d'Etruria in mezzo alle lacrime de' suoi sudditi. Nello stesso giorno venne riconosciuto per Rè d'Etruria il di Lui figlio Carlo Lodovico, e per Reggente Sua Maestà la Regina madre.

A dì 22. Giugno.— Fù onorato il nostro monastero della presenza di Sua Maestà la Regina Reggente d'Etruria, ov'ebbe la degnazione di trattenersi a familiar colloquio co' religiosi, da' quali fù servita di lautissimo rinfresco.

A dì 21. Agosto.— Passò all'eterna vita Fr. Anastasio Rangoni, Bolognese, professo della soppressa certosa di Bologna, e quì dimorante in qualità di farmaco e chirurgo. Egli morì di febbre putrida perniciosa acquistata per la caritatevole assistenza ad un estraneo infermo attaccato dallo stesso male. Fù ad ognuno dolorosa la di Lui perdita, non solo per l'età sua, che non oltrepassava gli anni quarantadue, ma più ancora per la sua abilità e per le sue morali virtù.

Circa all'epoca suddetta, pervenne dal Revmo P. Generale al nostro Superiore l'avviso, che Sua Santità il Sommo Pontefice Pio settimo annullava ogni e

ogni e qualsiasi Privilegio accordato ai Religiosi Certosini dal suo Predecessore Papa Pio Sesto Vivae vocis oraculo, nel tempo stesso che confermava tutte le grazie e Privilegi, che accordati loro avea in scriptis.

A dì ..... Cessò di vivere in Roma il Rev.mo P. D. Nicolò Jeufroy (sic) Generale benemerito di tutto l'ordine cartusiano; e per Breve Pontificio venne istituito il P. D. Antonio Vallet in Vicario Generale dell' ordine. (Ici le chroniqueur est mal renseigné, le R.d Père D. Nicolas Albergati Geoffroy est mort le 22 déc. 1801 et non 1803).

fol. 9.ro

— 1804. —

A dì .... Marzo. — Pervennero al Monastero in qualità di Visitatori il Rev.mo P. Priore di Pisa Emiliano Maccanti, ed il di lui procuratore D. Ambrogio Celio, quà inviati dal Rev.mo P. Antonio Vallet Vicario Generale, attese le premure che gli erano state fatte da qualche individuo della comunità. Dallo scrutinio ricevuto per mezzo de' Religiosi, e dal esame de' libri d'amministrazione stabilirono quei PP. Visitatori esser necessario che fosse deposto l'attuale P. Priore D. Pietro Melani, ed il P. procuratore D. Guglielmo Guglielmi. Per tal cosa eseguire con maggior facilità e contentezza de' Religiosi, Sua Maestà la Regina Reggente spedì alla certosa Sua Eccel.za Monsignor Giuseppe Morozzo, Nunzio in Toscana, acciochè deponesse l'attual Superiore e ne istituisse un altro.

A dì 13 - detto (Marzo). Pertanto portossi al Monastero il prelodato Monsignor Nunzio Apostolico, ove chiamò ciascun religioso in particolare per indicargli qual soggetto bramasse nella Prelatura. Al termine per altro di tale scrutinio vedendo Monsignor Nunzio esser mancante quella comunità della concordia necessaria a tal bisogno, determinò che si confermasse interinamente il P. Melani nella sua carica di Priore, ed il P. Guglielmi nell' ufizio di procuratore maggiore. A somiglianti disposizioni fecero eco i PP. Visitatori; e dopo d'aver deposto dall' ufizio di Vicario il P. D. Ilarione Vannini, ed in suo luogo collocato il P. Don Ugo Trambusti, fu posto termine alla visita. —

A dì 9 - Ottobre. — I mentovati PP. Visitatori in conseguenza d'essere stati richiamati dal Governo Toscano coll' annuenza del P. Vicario Generale alla nostra certosa per porre un termine alle discordie che vertevano tra gl' individui del monastero

del monastero, deposero in pubblico capitolo il P. D. Pietro Melani dalla carica
fol. 10. di Priore, ed il P. D. Guglielmo Guglielmi dall'impiego di procurator maggiore, convinti d'aver male amministrato il patrimonio. Quindi per togliere ogni motivo di dissapore tra loro, furono mandati in altre certose gli appresso soggetti: Il P. D. Pietro Melani alla certosa di Trisulti: Il P. D. Ilarione Vannini alla medesima; Il P. D. Guglielmo Guglielmi alla certosa di Pisa; Il P. D. Deodato Diendonné alla certosa di Lucca.

A dì 14 del predetto mese d'Ottobre, — Per riempire il vuoto sofferto dal monastero per la deportazione de' suddetti monaci, furono già condotti gli appresso Religiosi:
Il V.o P. D. Pietro Richelmi, Marsigliese, professo nella già soppressa certosa d'Avignone, e già abitante da sette anni nella nostra Fattoria di Sant'Ansano.
Il V. P. D. Colomb ano Oliva (sic, Olive), francese, professo nella stessa certosa d'Avignone.
Il V. P. D. Gaetano Bastiani Lucchese professo nella certosa di Lucca.

A dì 28 - Ottobre. — Fu installato in Priore del nostro monastero il V. P. D. Ugo Scarlatti, professo e coadjutore nella certosa di Trisulti, investito di tal Prelatura dal Rev.mo P. D. Antonio Vallet vicario Generale. Per quanto ci fusse doloroso il dovere assoggettarci ad un superiore estero, con tutto ciò le di lui somme e molteplici virtù erano atte a tenerci con pienezza di contento soggetti al suo regime. Ma la divina Provvidenza che nel premiare i meriti di sì ottimo religioso voleva privar noi di tanto bene, ce lo tolse dal mondo dopo quindici giorni non compiti dal suo Priorale possesso. —

A dì 4 - Novembre. — Transitò d'appresso alla certosa il Sommo Pontefice Pio settimo per portarsi a Parigi, onde incoronare in Imperatore il primo Console di quella Repubblica Napoleone Buonaparte. Noi facemmo ala con torcie accese sulla porta dell'orto al Santo Padre, che si compiacque donarci la sua Pontificale Benedizione.

fol. 10v. — A dì 11 dello stesso mese di Novembre, — Il predetto nostro P. Priore D. Ugo Scarlatti dopo un breve male infiammatorio bilioso causato da un terribile colpo d'aria che lo investì sulla porta della chiesa di S. Spirito di Firenze, ove con altri capi Regolari stava attendendo il Sommo Pontefice, passò agli

eterni

eterni riposi nel nostro ospizio di Firenze.

A dì 27 - Dec. — Cantò la sua prima messa il P. D. Colombano Fiorelli.

fol. 11.

— 1805. —

A dì 15 - Gennaio. — Ci auguravamo, dopo il funesto avvenimento della perdita del nostro P. Priore D. Ugo Scarlatti, che il Rev.mo P. Vicario Generale non fosse per impedirci la libera elezione d'un nuovo Priore, ma attesa la proibizione, che ci fece sua Maestà la Regina Reggente di procedere all'elezione del nuovo superiore, il mentovato P. Vicario Generale, dietro le istanze della prefata Maestà sua, elesse in Priore di questo monastero il V. P. D. Vincenzo Carlotti, Viterbese, professo della certosa di Velletri, e coadjutore della certosa di Roma, quale nel dì suddetto 15 gennaio prese solenne possesso della sua carica. —

A dì 2 - Marzo. — Passò all'altra vita il P. P. D. Dionisio Emanuelli professo e sacerdote di questa casa, già demente da oltre quarant'anni. Privo di lucidi intervalli non fu suscettibile di sacramenti.

A dì 8 - Marzo. — Cessò di vivere Fra Gio: Batta Giardi, di anni 75, professo del nostro monastero e fodrajo delle terre limitrofe al monastero medesimo.

A dì 7 - Maggio. — Giunse in Firenze di ritorno da Parigi il Sommo Pontefice Pio settimo, da l'accoglimento fatto al Santo Padre dal Real Governo e dai Fiorentini nel 6 nov. dell'anno decorso fu nobile e fastoso, sorpassò di gran lunga in questo suo ritorno, come può riscontrarsi dall'Operetta intitolata = Viaggio di S. Santità da Roma a Parigi e da Parigi a Roma =, come ancora dalle iscrizioni che si trovano affisse in varie chiese ed in altri luoghi della città. Vi si trattenne in questa Dominante per tre giorni consecutivi; dopo la qual permanenza, partì alla volta di Roma dalla parte d'Arezzo.

È da notarsi, che nella sua dimora in Firenze Monsig.re Scipione Ricci ex Vescovo di Pistoia e Prato, noto per i suoi errori e più per la sua lunga ostinazion ne' medesimi, portossi alla presenza di Sua Santità abitante nel Palazzo

(A.). Le chroniqueur se trompe car D. Pierre Richelmi signe comme vicaire au « Libro de' Partiti capitolari B. » pag. 181-183 - aux jours suivants : « 1806, 1° Agosto, - 1807, 1° Marzo, 17 Maggio, 18 dic. et 1808, 1° febbraio. » signature originale. -

nel Palazzo Reale, umiliossi a suoi Piedi e fece una solenne retrattazione d'ogni sua ereticale e scandalosa dottrina.

A dì 18 - Giugno. — Solennità del corpus Domini, cantò la sua prima messa il P. D. Luigi Checchi.

A dì 20 - Ottobre. — Passò all'Eternità Fr. Antelmo Piattellini, professo del monastero e granciere della Fattoria detta del Castellare. Morì di anni 45.

fol. 11vo — 1806. —

A dì 19 - Marzo. — Cantò la sua prima messa il P. Don Pio Talchi.

A dì ... Marzo. — In sequela di varie ordinazioni fatte da' PP. Visitatori in tempo della presente visita, furono mandati ad altre certose gli appresso soggetti: Il P. D. Lorenzo Benucci alla certosa di Pisa; Fr. Bernardo Sacchi alla certosa di Lucca.

A dì .... Marzo. — Sdegnando i monaci claustrali di ricevere in Vicario il P. D. Fortunato Mannozzi, a cui volenvalo ascendere i mentovati PP. Visitatori, fu inviato alla certosa di Pisa in qualità di coadjutore.

A dì detto. — Fu scelto in vicario il P. Don Pietro Richelmi, professo della certosa d'Avignone; ed il P. D. Ugo Trambusti venne giubbilato.

A dì 4 - Aprile. — Fu inviato alla nostra certosa in qualità d'ospite il P. D. Benedetto Palu, professo dell'estinta gran certosa, e che abitava da più anni nella certosa di Pisa.

A dì 16 - Agosto. — Partì da questo monastero il P. D. Benedetto Lombardi nostro professo e sacerdote, avendo ottenuto dalla S. Sede il Breve di secolarizzazione.

A dì 27 - Settembre. — Fu impossessato della carica di Priore di questo monastero il V. Padre Don Bonaventura Eymin, Francese, professo della soppressa certosa di Val-bona, eletto a tal Prelatura dal Rev.mo P. D. Antonio Vallet nostro Vicario Generale, per renunzia spontanea del P. D. Vincenzo Carletti.

A dì 25 - Dicembre. — Cantò la sua prima messa D. Leone Niccolai. —

fol. 12. — 1807. —

A dì .... Il P. D. Pietro Richelmi, vicario, bramando vivere in monastero senza verun incarico fu dimesso dal suo ufizio vicariale, ed in suo luogo fuvvi innalzato il P. D. Lauduino Rovai. — (A). —

A dì ...

Diario. — 1807. —

A dì ..... Per soppressione accaduta della certosa di Lucca partì dal nostro monastero il P. D. Gaetano Bastiani, professo di quella, e ritornarono tra noi il V. P. D. Deodato Dieudonnè e Fr. Bernardo Sacchi. —

A dì 10 - Agosto. — Passò agli eterni riposi il V. P. D. Gio: Maria Pacini di anni 61, professo e coadjutore del nostro monastero.

A dì 21 - Settembre. — A ore quattro da mattina cadde un fulmine nella cella del nostro P. Priore, ma fortunatamente non vi recò alcun danno.

A dì 22 detto. — A ore quattro pomeridiane cadde copiosissima grandine e di calibro al di sopra delle noci, che devastò vari nostri Poderi prossimi al monastero volgarmente detti della mezzeria.

A dì 26 - Ottobre. — Un' inondazione impetuosa de' fiumi Ema e Greve sradicò una quantità di muro della nostra clausura, e precisamente in Lama presso i quercioni, per la lunghezza di braccia cento quaranta. Somigliante disastro era accaduto nello stesso luogo nell' anno 1746, 17 Nov.

A dì 10 - Dicembre. — Sua Maestà Carlo Lodovico, Rè d'Etruria, e la Regina Reggente madre furono costretti dall' imponente autorità dell' Imperatore de' Francesi di cedergli la Toscana, e di partire, come nel detto giorno fecero, per l'interno della Francia: lasciando intanto i Toscani nella pur troppo avveratasi previsione di funesti gravissimi mali.

fol. 127.

— 1808. —

A dì 1º Gennaio. — Ebbe principio l'amministrazione della Toscana per conto della Francia. A tal effetto fù istallata una Giunta per ordinare secondo il sistema Francese questo territorio, giustamente appellato ameno giardino dell' Italia.

A dì 1º Marzo. — Giunse in Firenze Sua Eccel.za il Sig.r .... Dauchy in qualità di Amministrator Generale della Toscana. Fuvvi inviato altresì dall' Imperator Napoleone all' oggetto di togliere dal clero regolare ogni sorta di Patrimonio, e ridurlo all' estrema miseria, come vedremo in seguito.

A dì 2 - detto. — In conseguenza d'una legge della Presidenza del buon Governo, di cui era principal ministro il Sig.r Avvocato Gaetano Piemonti, fiorentino, colla

-tino, colla quale dovevan sortire dalla Toscana tutti i religiosi forestieri, il nostro P. Priore D. Bonaventura Eymin dovette dimettersi dalla sua carica ed evacuare il monastero.

Addì 7 detto, (Marzo). — Il predetto P. D. Bonaventura Eymin partì dal nostro monastero per la certosa della Part Dieu presso Friburgo nella Svizzera. Contemporaneamente ad esso partirono pure: Il P. D. Benedetto Palu, francese, per la stessa certosa di Friburgo; Il P. D. Colombano Oliva, francese, per Roma.

Addì 11 detto. — Fu da noi proceduto all'elezione del nuovo Superiore alla presenza del Sig.re Bonaventura Franzesi, deputato ad assistervi dalla Presidenza del buon Governo e dall'Amministrazion Generale. L'Elezione cadde nella persona del P. D. Guglielmo Guglielmi. —

Addì 14 detto. — Il P. D. Guglielmo Guglielmi prese possesso del suo Priorato,
fol. 13. a cui intervenne il mentovato Sig.re Darchy, Amministrator Generale, sua Eccza il Sig.r Tassoni, incaricato d'affari in Toscana pel regno d'Italia, la di lui consorte, ed altri distinti personaggi, i quali tutti furono trattati di lautissimo pranzo. —

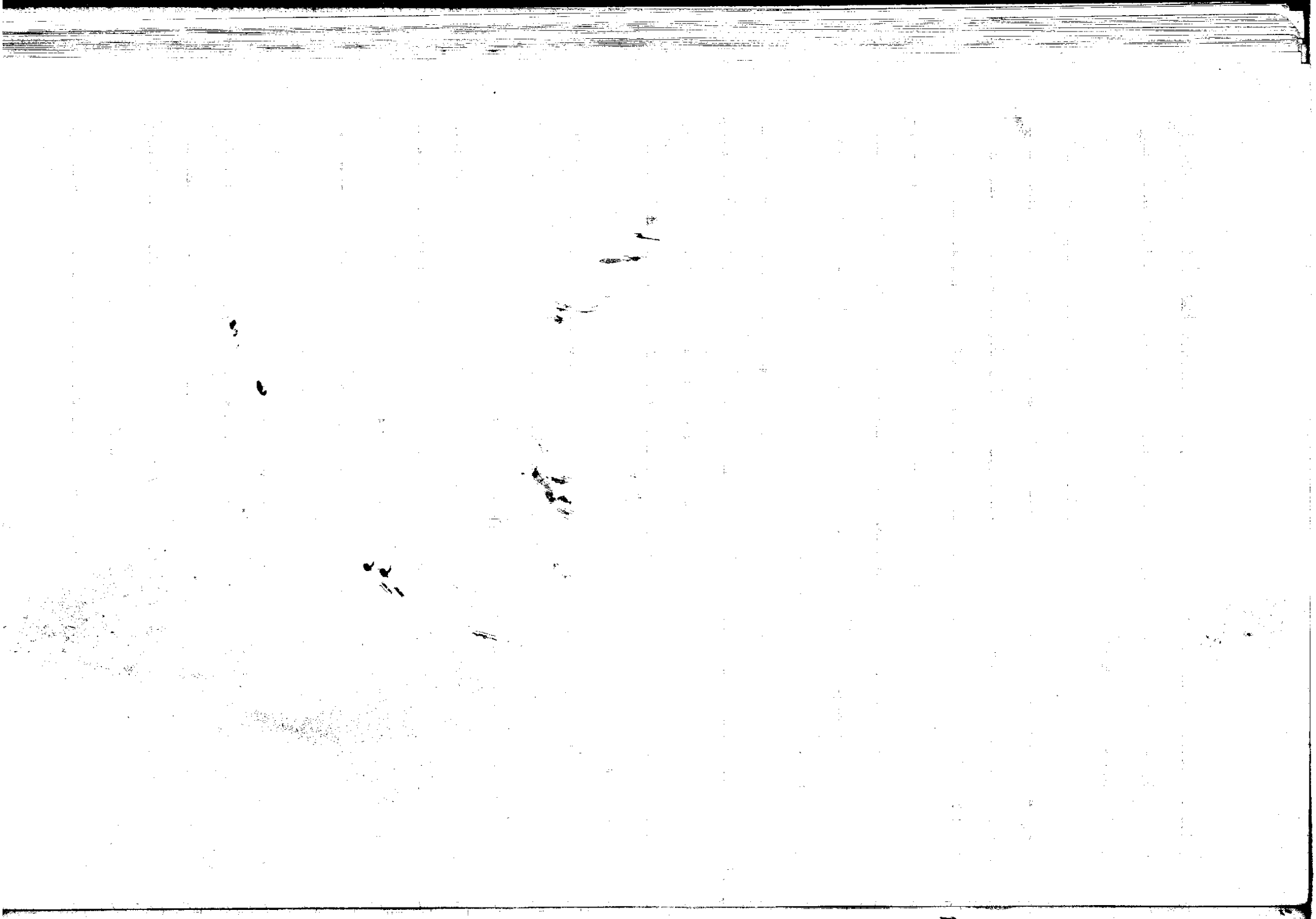
Addì 20 del detto Marzo. — Si restituirono alla nostra certosa i PP. D. Pietro Nolani e D. Marione Vannini ospitati al monastero di Trinità, ed il P. D. Lorenzo Benucci ospite alla certosa di Pisa.

Addì 21 detto. — Partì da questo monastero il P. D. Pietro Richelmi, Francese, e deponendo gli abiti certosini col permesso del Rev.mo P. Vicario Generale, si diresse a Marsilia sua patria.

Addì 25 detto. — Portossi a visitare il nostro monastero S. Eccza il Sig.r .... Fiorella, Generale delle truppe Francesi.

Addì 27 detto. — Visitarono per pochi istanti il nostro monastero le Loro Eminenze i SS.ri cardinali Giuseppe e Antonio Doria, i quali venivano da Roma, di colà scacciati per aver ricusato di aderire ad alcune ingiuste richieste fatte Loro dai Francesi contro la Santa Sede Apostolica, e dirigevansi a Genova Loro patria. —

NB. — Addì 1.o Aprile. — Si portarono in certosa i SS.ri Giuseppe Picrattini Potestà



Diario — 1808.—

Podestà del Galluzzo, e Pietro Pellizzari, medico dello stesso luogo, incaricati dal Governo Francese d'inventariare tutti i nostri beni, sì mobili, che immobili, la qual cosa fu eseguita colla massima scrupolosità ed esattezza.—

A dì detto.—(1° Aprile).— Vennero tolte dal Governo Francese libbre 80 in circa d'argenteria appartenente al sacro culto. Non deve recar fol. 13re maraviglia al lettore in sentire la consegna d'una tale scarsa d'argenteria alla Zecca Imperiale; poichè altra consegna di sì prezioso metallo era stata fatta nell'anno 1798. a sua Altezza Reale il Granduca Ferdinando Terzo per le imponenti necessità dello Stato, la quale ascese a libbre 560.—

NB.— Primo Maggio.— Questo giorno fu per noi e per tutti i Regolari della Toscana il più fatale che comparisse, in un tempo, in cui si faceva pompa di civilizzazione e di libertà. Imperocchè per Decreto di sua Maestà l'Imperatore de' Francesi Napoleone ci furon tolte tutte le Possessioni, e fummo pensionati a scudi 84 annui romani per ciascun individuo sacerdote, e scudi 43 all'anno per ogni religioso converso. Per lasciare a' nostri Posteri una memoria de' beni che possedeva questa certosa, non sarà, spero, disgradevole accennar brevemente il numero delle Fattorie e degli effetti, i quali ammontavano in asse patrimoniale al valore d'oltre cinquecento mila scudi.

1° Fattoria della certosa, detta meggeria, Conteneva n° 19 Poderi; n° 14 case in Firenze; ed altre piccole case al Galluzzo, a Lavarnuzza ed a Monte-buoni.

2° Fattoria di Prato, consistente in n° 10 Poderi e Boscaglie, ed alcune case, sì in città che in campagna.

3°.— Fattoria di S. Ansano nell'Empolese, consistente in n° 14 Poderi, mulino ed altre case in Empoli, a Vitolini ed a Vicchio.

4°.— Fattoria detta del Castellare presso Cerbaja, consistente in n° 16 Poderi, mulino, alcune case e Boscaglie.

5°.— Fattoria di S. Casciano detta di Gentilino, consistente in n° 9 Poderi

Posta di S.

Diario.— 1808.—

Posta di S. Casciano, alcune case nel castello a Boscaglia.—

fol. 16.— 6ta.— Fattoria di Lucignano a Val d'Elsa, consistente in n° 6 Poderi, mulini e case.

7ma Fattoria di Colle, consistente in n° 8 Poderi, la fabbrica di due cartiere, alcune case, ospizio e Boscaglia.

Il numero de' Poderi, de' quali perdemmo il dominio al detto primo Maggio 1808, ascende a n° 82.—

A dì..... Maggio.— Essendo stato decretato dal Governo Francese, che i Religiosi della certosa di Pisa si riunissero al nostro monastero, fin in tal giorno che giunsero tra noi gli appresso Religiosi spettanti al mentovato monastero di Pisa: Il P. D. Bartolomeo Sammuri, sacerdote:— Il P. D. Antonino Lelli, sacerdote:— Il P. D. Filippo Garbati, professo, in minoribus:— Il P. D. Giuseppe Cristofani, sacerdote:— Il P. D. Carlo Pontecchi, professo, in minoribus:— D. Pietro Orlandini, novizio:—

Fr. Antelmo ..... professo converso.—

Gli altri Religiosi poi della profata certosa di Pisa poterono ottenere dall'Imperial Governo di trasportarsi nel convento di S. Torpè in Pisa, ove dimorarono fino alla generale soppressione de' monasteri.

A dì.... Giugno.— Giorno del Sacro Cuor di Gesù, attesa la scarsezza della pensione assegnataci dal Governo Francese, intraprendemmo l'uso delle carni (cosa non mai accaduta nell'ordine Certosino fin dalla sua fondazione), avendone preventivamente chiesta ed ottenuta dalla Santa Sede la grazia opportuna.

A dì.... Luglio.— Fè ritorno al nostro Monastero il P. D. Fortunato Mannozzi, attesa l'espulsione de' certosini dal loro monastero di Calci.

A dì.... Settembre.— Fè a visitare il nostro monastero sua Eccellenza il Sig.r Maresciallo.... Menon, Governatore della Toscana per l'Impero Francese.—

— 1809.—

fol. 14 v.o

A dì 2 Aprile.— Giunse in Firenze in qualità di Governatrice della Toscana S. A. Imperiale la Principessa Elisa, sorella dell'Imperator Napoleone e Duchessa di Lucca e Piombino.

A dì 27 Mag.

+ Florence le 7 Juillet 1809. — n° 624.

Le Directeur de la Police dans les départements de la Toscane, chevalier de l'Empire, au Père Supérieur de la chartreuse.

Révérend. Quelques prisonniers qui arrivent de Rome pour continuer leur route doivent momentanément descendre dans la maison que vous regissez. S.A.I. a pensé qu'il étoit plus décent et plus convenable de les placer dans cet asyle passager que dans une hôtellerie publique. Je vous invite en conséquence à prendre les mesures pour que les intentions de S.A.I. soient remplies. —

Recevez l'assurance de ma considération particulière. Dubois.

Il giorno dopo il Priore fu ammesso all'udienza di S.A.I. che seco tenne segreto incommunicabile anche ai suoi religiosi gli fece sapere che i predetti prigionieri erano il Papa Pio VII coi pochi Prelati lasciati in sua compagnia. — Rinieri, Napoleone e Pio VII. Torino 1906. C. t. I. p. 4. nota: p. 5. b.

Diario. — 1809 —

Adì 27 Maggio. — Portossi a Certosa la mentovata Serenissima Governatrice, insieme col Sig.r Duca di Lucca, Felice primo, suo Regnissimo consorte, ed altri distinti personaggi, ove si trattenne per molto tempo, gustando ogiandio d'un piccolo digiunè. Alla di Lei partenza ci assicurò di sua protezione e di quella di Napoleone, suo augusto fratello!!! (ita).

Adì 14 Giugno. — Fù condotta al nostro monastero S. A. Imperiale Napoleone-Elisa, figlia della prefata Serenissima Granduchessa Elisa, ove le fù fatto un mediocre rinfresco. —

Adì 8 Luglio. — Strappato villanamente dal soglio Pontificio il Sommo Pontefice Pio Settimo per non aver voluto rinunziare all'Imperator Napoleone la sua Sovranità temporale, giunse nelle ore 9 della sera del prefato otto luglio al nostro monastero, scortato da giandarmeria ed accompagnato da S. Eminenza il Sig.r cardinale Bartolomeo Pacca, e dal proprio cameriere Rodigioso Cassinense. Fù ricevuto il S. Padre dal nostro R. Priore, dall'ex-Presidente del buon Governo, Gaetano Piemonte e da alcuni giandarmi, i quali avevano preceduto di due giorni l'arrivo di sì gran Personaggio all'oggetto d'esaminare l'altezza de' muri della nostra clausura, come anche per fare eseguire altri ordini di rigore intorno a noi, uno de' quali fù quello di proibire a ciascun religioso (eccettuato il R. Priore) di sortire dalle proprie celle molte ore prima dell'arrivo del nobile Prigioniero, e ore trentasei dopo la partenza del medesimo.

da' Monsignori Giorgio Doria e G. Pacca,

Appena giunto il Sommo Pontefice nella nostra solita foresteria gli fù recato il pranzo, di cui non mangiò che due soli piatti, compiacendosi di porre a
fol. 15. sedere il prelodato Priore per tutto il tempo della sua refezione, e non ricusando di soffrire la presenza del colonello de' giandarmi ed il prefato Gaetano Piemonte, i quali non lo abbandonarono che alla partenza di Esso, rolando parimente dormire nella sala contigua alla Camera Pontificia. — Terminato ch'ebbe il Santo Padre il suo piccolo notturno pranzo licenziò il nostro Superiore lusingandolo di poter godere nel giorno seguente la di Lui compagnia: ma alle ore quattro dopo la mezza notte giunse improvvisamente in certosa il Capitano Mariotti, Corso di nazione, per intimare al Papa in nome di S. A. Imperiale la Granduch.

la Granduchessa Elisa la sua sollecita partenza da questo monastero per il Ganerasato. Avvisato il Pontefice di tal nuovo infortunio, si alzò tantosto dal letto, e vestitosi, fece a se introdurre il prefato ufiziale, cui chiese di celebrare la santa messa, o di udirla. Ma quest'uomo barbaro gli niegò il tutto. Sicchè potuto appena prendere una tazza di cioccolata, dovette partire per la città di Savona, ov'era destinata la sua permanenza; ed alle ore cinque della mattina del dì 9 luglio partì per ordine della stessa Granduchessa colla scorta di sette giandarmi, con un ufiziale di giandarmeria nella sua carrozza, a diviso dall'Eminentissimo Cardinal Pacca, e da Monsignor Pacca nipote, i quali dopo poche ore furono diretti per l'interno della Francia.

Non è esprimibile il cordoglio che provarono i Religiosi nell'intendere il modo atroce con cui era trattato il Capo della Cristianità. Ma è ancora maggiormente inesprimibile la penuria in qualche modo del necessario, in che ritrovavasi sì degno Personaggio. Basti il dire, che a sua richiesta gli furon dati dal nostro superiore gli occhiali per recitare l'ufizio, un paio di forbice, e qualche cosa di comestibile in carrozza. Inoltre, siccome fu necessitato il Sig.r Cardinale Pacca di partire da Roma senza cappello, questo gli fu donato dal nostro religioso D. Pio Falchi, stimandosi onorato di poter sovvenire in qualche modo alle miserie, alle quali soggiaceva col Capo della chiesa un Principe di Essa.—

fol. 15.to. A dì 28 Luglio.— Furono sentite in certosa Varie scosse di terremuoto ondulatorie, che ci cagionarono molto spavento.—

A dì 30 detto.— Per privilegio benignamente accordato dal sommo Pontefice nel prefato dì 8 luglio al nostro P. Priore Vivæ vocis oraculo, demmo principio al servizio della parrocchie limitrofe in ordine alla celebrazione della messa. Fummo a ciò costretti, benchè omninamente opposto al nostro Istituto, dalla scarsezza della pensione, che rendevasi anche più insufficiente, attesso il sommo prezzo de' generi necessarj alla vita. Ci servimmo del suddetto Privilegio, come anche di quello del cibo grasso, fino alla total soppressione del monastero.

A dì 13 Nov.

Diario.— 1809.—

A dì 13_Novembre.— Passò agli eterni riposi Frà Antolmo .... converso professo della certosa di Pisa ed ospite nel nostro monastero.—

fl.16. — 1810.—

A dì 15_Gennaio.— Passò all' altra vita D. Pietro Orlandini novizio legale della certosa di Pisa, e ospite in questa casa fino dal 1808, come abbiamo accennato.—

A dì ... Aprile.— Si riunirono a' loro confratelli della certosa di Pisa abitanti in S. Lorfè gli appresso Religiosi professi di quel monastero: R.P.D. Bartolomeo Sammuri: R.P.D. Filippo Garbati: R.P.D. Carlo Pontecchi.—

A dì 16_Giugno.— Transito dalla strada Romana presso questo monastero il nostro Rev.mo P. D. Antonio Vallet, Vicario Generale, con altri tre confratelli, emigrato da Roma e diretto alla certosa di Friburgo nella Svizzera.

A dì 17_Agosto.— A ore due pomeridiane cadde un fulmine nella nostra chiesa, che, per divina misericordia, non recò alcun danno.—

A dì 16_Settembre.— A ore cinque da mattina cadde un fulmine nella nostra chiesa, e precisamente nello stesso luogo, senza recarvi danneggiamento alcuno.—

BB.— A dì 29_detto_(Sett.).— È questo il funestissimo giorno, in cui i RR.ri Pietro Pelligari e Leopoldo Alfani del Galluzzo furono autorizzati dal Governo Francese a partecipare il Decreto di soppressione, tanto del nostro, come di tutti gli altri monastari della Toscana, emanato da S. Maestà l'Imperatore Napoleone sotto il dì 13_dello stesso mese di settembre.

Portatisi pertanto a certosa i prefati commissari, ci lessero il mentovato Decreto di soppressione coll'obbligo di porlo intieramente ad effetto dentro il corso di giorni quindici. Quindi scorso qualche giorno apposero alla nostra chiesa i sigilli, cosicchè la festa del nostro S. Padre, che cade nel 6_ottobre, la dovemmo celebrare nella Cappellina del quartiere Priorale. Finalmente il dì 11_ottobre restò evacuato il monastero da' Religiosi, da cui partirono in mezzo ai gemiti ed al pianto.—

Per dare intiero discarico ai leggitori di questo giornale, stimiamo bene descrivere

Diario.— 1810.—

Descrivere gl. Individui, di monaci, che conversi, abitanti in questo monastero fol. 16ro all'epoca funestissima della preaccennata nostra espulsione.—

Nota de' Monaci.—

1.— Molto Vende P. D. Guglielmo Guglielmi, Priore.
2.— Molto Vende P. D. Landino Rovai vicario.
3.— D. Vincenzo Landini, antiquiore, coadjutore et ex Procuratore del castellare.
4.— D. Angiolo Maria Pasquecci, ex Procuratore di Prato.
5.— D. Deodato Dieudonnè, ex Procurator Maggiore.
6.— D. Marione Varnini, ex Procuratore di S. Ansano.
7.— D. Ugo Trambusti, ex Procuratore di Colle.—
8.— D. Lorenzo Benucci, Sagrestano maggiore.
9.— D. Brunone Andreini, secondo Sagrestano.
10.— D. Gio: Batta Lanini, terzo Sagrestano.
11.— D. Fortunato Mannozzi.
12.— D. Colombano Fiorelli, infirmario.
13.— D. Pio Lalchi, archivista.
14.— D. Leone Niccolai, Bibliotecario.
15.— D. Luigi Chacchi (D. Pietro Malani ne s'y trouve pas).—
16.— D. Antonino Lessi, professo della certosa di Pisa.
17.— D. Giuseppe Cristofani, professo della certosa di Pisa.—

Nota de' Conversi.—

1.— Frà Angelo Sacchi, professo della certosa di Pavia, Portinaio.
2.— Fr. Felice Marucelli.
3.— Fr. Galgano Massoni, professo della certosa di Pontignano, Dispensiere.
4.— Fr. Giovacchino Balatresi.
5.— Fr. Filippo Lalchi, Sarto.
6.— Fr. Bonaventura Chini.
7.— Fr. Bruno Malani
8.— Fr. Manfredo Scodellini, Cuoco.
9.— Fr. Romualdo Messeri.

Diario. — 1810. —

10. — Frà Bernardo Sacchi.
11. — Fr. Lorenzo Moli.
12. — Fr. Michele Magnani.
13. — Fr. Giuseppe Ugolini.
14. — Fr. Niccolò Benassai, Donato.
15. — Fr. Benedetto Corona, Donato.
16. — Fr. Ugo Pasquini, professo della certosa di Pisa.
17. — Fr. Luigi Sammuri, Donato della certosa di Pisa.
18. — Antonio Riccinoli, oblato. —

1815, 4 Dec. — Concordato tra la S. Sede e il Granduca di Toscana.

1816, 8 Aug. Lettera confidenziale di Mons. Mancini, Vicario generale di Firenze a D. Laudivino Rorai per il sollecito ritorno della Comunità in Certosa.

1816, 9 nov. Nov. quadri consegnati al nostro monastero.

1816, 14 Dec. Assegnamento di beni concessi al nostro monastero. —

1817, 13 oct. — Viene approvato il ruolo de' Religiosi componenti la comunità certosina.

Diario — 1818. —

fol. 17r. —

Parte seconda. —

Anno 1818. —

Dopo il sacrilego dispogliamento del nostro Patrimonio accaduto nell'anno 1808, e dopo l'esiglio che sostenemmo per il corso di otto anni dalla nostra sempre cara ed amata Certosa, finalmente tempo venne, in cui la divina Provvidenza compiacquesi riordinarci nel casto ovile della Religion Cartusiana. Ciò fu nel 6 ottobre dell'anno 1818. (sic. Il faut lire se trompe. C'est le 6 oct. 1817 que nos pères sont rentrés, habillés en prêtres séculiers, à la chartreuse. Voir dans mes documents sur Pise, une lettre du même D. Léon Nicolai, adressée, le 10 oct. 1817, au Préfet de Pise D. Antonio Lassi, et dans laquelle il fait le récit de cette rentrée, arrivée le 6 oct. 1817.), in cui i certosini, essendo stati poco prima reintegrati da sua Altezza Imperiale il Granduca Ferdinando terzo, nostro benamato Sovrano, ne' diritti dell'antica proprietà del monastero, riunironsi quivi in abito Ecclesiastico, fintantochè giungesse il tempo opportuno per riassumere l'abito Certosino, il quale avvenne nel anno seguente (21 Marzo, a-t-on ajouté entre parenthèse - 1819.). —

Intanto è da sapersi, che la commissione ecclesiastica rivestita della sovrana facultà ci mise al possesso di un molto tenue e limitato Patrimonio, non avendo avuto riguardo, nè alla necessità di dover cibarci sempre di vitto magro (cosa che richiede uno dispendio assai maggiore), nè alla distanza dalla città, nè alla privazione di quei ripieghi, o compensi alquanto lucrosi, che possono avere i monasteri esistenti nelle città popolate. E malgrado ogni premura per dimostrare alla medesima quanto ci fosse bisognoso, onde poter vivere secondo le Regole del nostro S. Istitutore, un più tenue Patrimonio, non fummo in alcun modo attesi, giungendosi per fino ad esser minacciati della perdita del tutto, se qual poco avessimo ricusato accettare. —

Posti dunque in tal bivio, stimammo opportuno ricevere le offerteci assegne
fol. 17v. sulle quali poggiar dovevasi il mantenimento di dodici religiosi a ragione di scudi cento a l'anno per ciascheduno, la pensione di scudi quarantatre annui a n.o 28 individui col titolo di vitalizjati, e la mantenzione della nostra chiesa

e della

e della fabbrica del monastero.

Il Patrimonio assegnatoci si riduce ai seguenti effetti:

1° N° 3 Poderi provenienti da' Camaldoli, che uno esistente a Lavarnuzze, e gli altri due presso al Pignone colla stima dell'annua entrata di £. 1009-2-4-

2° N° 4 Poderi a Prato provenienti dalla certosa colla stima dell'annua entrata di . . . . . £. 5505-19-

3° N° 1 Podere nel suddetto luogo, sul quale per altro sono appoggiate due prestazioni annue, che una al monastero di S. Mª Maddalena de' Pazzi di £. . . ., e l'altra al monastero di S. Mª Novella di Firenze di £. . . ~~997-7-4~~

4° N° 2 Poderi provenienti da Monticelli presso il V al d'Arno di sotto colla stima dell'annua entrata di . . . . . £. 897-7-4

5° N° 1 Podere proveniente dalle monache del Portico presso Montelvoni colla stima dell'annua entrata di . . . . . £. 1359-15-2.

6° N° 2 Poderi di S. Giusto a Ema colla stima dell'annua entrata di £. 3166-13-4.

7° Frutti di censo provenienti da Roma. . . . . £. 446-17-9.

8° — Pigioni di case, le quali fummo obbligati dopo poco tempo alienare, onde riparare alle imponenti nostre necessità . . £. 1461-14-6.

Ca qui fait un totale di £. 13847: 9: 5.—

fol. 18.

— 1819. —

A dì 21 Marzo-21. — Ecco che finalmente, dopo un intervallo di 9 anni, la Divina misericordia si compiacque restituirci alla Religione Certosiana e indossarci quelle sacre lane che dimettemmo a caldo piianto. Quest'oggi, giorno in cui accadde la Domenica detta Letare, fu veramente per noi giorno d'esultanza e di giubbilo, malgrado la trista previsione, che attesa la scarsezza delle nostre assegne, non potessimo risorgere a quel florido stato, nel quale avevamo vissuti prima della fatal nostra oppressione.

In detto giorno pertanto, dopo le ore 8 antemeridiane i Religiosi si rivestirono nella Cappella Priorale degli abiti monastici; e quindi il V. P. Lodovico Rovai, già istituito dal Revmo P. D. Gregorio Sorel, Generale dell'Ordine, in Priore di questo

questo monastero, prese solenne possesso della sua Prelatura, e ricevette i Religiosi ai soliti omaggi dell' ubbidienza.

Per appagare le brame del lettore si pone la nota de' Religiosi che nella ripristinazione del monastero ripresero l'abito monastico:

1. Il V. P. D. Lauduino Rovai, Priore
2. Il V. P. D. Bruno Andreini, Vicario.
3. — Il V. P. D. Deodato Dieudonnè, Antiquiore.
4. — Il V. P. D. Pietro Melani.
5. — Il V. P. D. Fortunato Mannozzi.
6. — Il V. P. D. Colombano Fiorelli, catechista.
7. — Il V. P. D. Pio Talchi, sagrestano.
8. — Il V. P. D. Leone Niccolai.
9. — Il V. P. D. Luigi Checchi, consagrestano. —

1. — Frà Felice Marucelli.
2. — Fr. Filippo Talchi.
3. — Fr. Bonaventura Chini.
4. — Fr. Mansueto Scodellini.

Notisi, che eccettuati i VV. PP. D. Ilarione Vannini, D. Lorenzo Benucci, D. Gio: Batta Tanini, ed i tre conversi Frà Bernardo Sacchi, Fr. Lorenzo Meli e Fr. Niccolò Benassai, i quali per Privilegio Pontificio non riassumero l'abito cartusiano, gli altri tutti che col confronto del catalogo trascritto a C. 16 — non si vedono descritti nella prefata nota dei componenti la nuova comunità di certosa, sono tutti passati all' Eternità nell' intervallo di nostra comune emigrazione.

18vo

A dì 26 — Marzo. — Fu onorato il nostro monastero della presenza di Sua Maestà l' Imperator d' Austria, Francesco Primo, coll' Imperatrice sua R. consorte, ed una sua figlia, accompagnati dalle Loro AA. i Principi Antonio e Maria Teresa di Sassonia, dal R. Principe Ereditario di Toscana, e da altri distinti soggetti.

A dì 16 — Giugno. — Le Loro Altezze Imperiali Pietro Leopoldo e Marianna sua consorte, Principi ereditari di Toscana, S. A. I. Maria Luisa, figlia del R. nostro Sovrano, e le Loro Altezze i Principi D. Antonio e Maria Teresa di Sassonia

si portarono

(A). — J'ai trouvé chez le P. Vicaire un petit cahier de 16 pages intitulé : « Vari Ricordi » sans nom d'auteur. — Mais en le lisant attentivement il n'a pas été très difficile de trouver celui qui la fait. — Il dit que le 6 juin 1837 il partit pour la chartreuse de Pise et en partit le 20 août 1838, revint à Florence, d'où il part pour Rome le 3 sept. 1838. Or dans un journal d'un frère de Pise, on voit que le frère Nicolas, convers de Florence, vient à Pise le 9 juin 1837, comme frère Maître, quitte Pise le 20 août 1838 pour revenir à Florence et de là aller à Rome. D'autres indices encore trahissent le frère Nicolas Bellini, qui prit l'habit à Florence le 9 août 1821 et fit sa donation l'année suivante. Il est mort à Florence le 21 déc. 1878. J'indiquerai ce que je vais prendre dans ces « Ricordi » en mettant à la fin, fr. Nicolas. — Il a mis les obiit ensemble, à la fin. — Je copie les fautes d'italien qu'il a faites. —

1820, Agosto (12 ex neur.) Mori Fr. Felice (Marucelli). fr. nicolas

1821, 7 sett. — Venne Saverio Scartabelli. fr. nicolas. —

1821, 20 ottobre. — Riprese l'abito D. Leone (Niccolai), e nel 1822 fu fatto catechista. — fr. nicolas. —

(Agosto 1822.) Circa i primi d'Agosto 1822, fu terminato il Refettorio,

Diario. — 1819. —

si portarono al monastero, ove dopo d'essere stata Loro comfartita col Santissimo Sacramento la Benedizione, furono trattati di piccola merenda e di gelati. Per la quale attenzione ricevemmo dalle prelodate altezze Loro una quantità di cera a servizio della chiesa.

fol. 19. — 1820. — (A). —

A dì 22 Gennaio. — Venne onorato il nostro monastero dalla presenza di S. A. I. Arciduca Massimiliano di Sassonia con tre sue figlie.

A dì 26 Febbraio. — Dopo breve malattia passò a miglior vita Frà Bonaventura Chini nostro converso. —

A dì 23 Giugno. — Vestì l'abito religioso in qualità di converso Girolamo Borgigli, a cui gli imposto il nome di frà Giovanni Battista. —

fol. 19 v. — 1821. —

A dì 5 Gennaio. — Vestì l'abito religioso in qualità di converso Luigi Mattauzzi, e gli fu posto il nome di fr. Angiolo.

A dì ... giugno. — Fr. Gio: Batta Borgigli fece la sua donazione a forma de' nostri S. Statuti.

A dì 16 Luglio. — Avemmo la consolazione di ricevere per brev'ora le Loro Altezze Imperiali il granduca Ferdinando terzo colla sua Real Consorte, e la di Lui figlia Maria Luisa.

A dì 9 Agosto. — Vestì l'abito religioso in qualità di converso Pietro Pietro Ballini, a cui gli messo il nome di fr. Nicolò.

A dì 13 Agosto. — Dopo lunga e penosa malattia con forma pazienza sofferta passò all'altra vita Fr. Felice Marucelli nostro converso.

fol. 20. — 1822. —

A dì ... Gennaio. — Frà Angiolo Mattauzzi fece la sua donazione a forma de' nostri SS. Statuti.

A dì 13 Luglio. — S. Eminenza il Sig.r Cardinale Giovanni Cacciapiatti portossi al monastero per osservare e venerare ove avevano dimorato i Tre Sommi Pontefici Pio Sesto e Pio Settimo di sempre gloriosa memoria

A dì ... Agosto. — Frà Nicolò Ballini fece la sua donazione a forma de' nostri SS. Statuti.

A dì 6 Sept

1822, 23 ottobre.— Passò di Cartola il cardinale Mos. Spina. fr. Nicolas

1823, 7 Aprile.— Si cominciò a mangiare in cella.— fr. Nicolas.—

Diario. — 1822. —

A dì 6 - Settembre. — Vestì l'abito religioso Saverio Scartabelli, e fugl'imposto il nome di fr. Giuseppe.

A dì 22 - Ottobre. — Fummo onorati per poch'istanti della presenza dell'Eminentissimo Sig.r cardinale Giuseppe Spina, vescovo di Palestrina e Legato di Bologna, in occasione che si portava all'imponente congresso di Verona per esercitarvi l'onorevole commissione di Delegato Apostolico.

A dì 23 - Novembre. — Portossi al monastero l'Ill.mo e Rev.mo Monsig.r Angiolo Gilardoni, vescovo di Livorno, all'oggetto di pranzare con noi. La qual cosa effettuossi con somma nostra consolazione

— 1823. —

f. 20vo

A dì 20 - Agosto. — Dopo lunga e penosa infermità sostenuta con eroica fermezza passò all'immortale Eternità dal Palazzo Quirinale di Roma il Santissimo Pontefice Pio Settimo, tante celebre per le sue virtù e per le sue pene.

A dì 28 - Settembre. — Nel conclave degli Emin.mi cardinali tenuto al Palazzo del Quirinale fu eletto in Sommo Pontefice S. Eminenza il Sig.r cardinale Annibale della Genga, Spoletino, quale assunse il nome di Leone Duodecimo.

È da notarsi, che atteso il Diritto che godono i Monarchi di Francia, di Spagnia, di Portogallo e dell'Austria di poter escludere dal Sommo Pontificato uno degli Emin.mi Porporati componenti il Sacro Collegio, purchè questi che vuolsi escludere venga manifestato nel tempo dello scrutinio prima chè giungano i voti ai due terzi degli elettori per Esso, nel mentovato Conclave per il successore di Pio Settimo accadde appunto, che dall'Imperator d'Austria fosse escluso il Emin.mo Sig.r cardinale Severoli, a ciò autorizzato S. Eminenza il Sig.r Cardinale Albani, il quale allorchè vide che i voti approssimavansi a due terzi per il mentovato Sig.r Severoli, alzossi in piedi e manifestò al Sacro Collegio l'esclusione di tal soggetto per il Pontificato. Pochi giorni per altro trascorsero, che fu consolata Roma e tutto il mondo cattolico colla elezione del prelodato Leone Duodecimo. —

A dì 21 - Ottobre. — Portossi a certosa l'Ill.mo e Rev.mo Monsig.r Martino Brandaglia, vescovo di Fiesole, ed ivi stette a pranzo.

A dì 10 Nov.

1823, 10 Nov. — Morì Fra Mansueto Scudellini. f. Nicolas. —
1823, 14 Dic. — Andiede a Pisa D. Leone (Niccolai). — f. Nicolas. —

1824, 18 Giugno. — Morì il nostro amato Sovrano Ferdinando Terzo. — f. Nicolas.

1825, Luglio. — Nel Luglio 1825, fei fatto il fornello di cucina e ci andò Ranee ₶ 201. — f. Nicolas. —

1826, 7 Marzo. — Morì D. Colombano Fiorelli. — f. Nicolas. —
1826, 19 Maggio. — A dì 19 maggio 1826, arrivò il Rev.mo P. Generale D. Benedetto Nizzati, e il dì 29 detto partì alla volta di Roma. f. Nic.

Diario — 1823. —

fol. 21. A dì 10 — Novembre. — Frà Mansueto Scodellini, Fiorentino e converso professo del nostro monastero, passò d'un accidente apopletico all'Eternità, lasciando i suoi confratelli desolatissimi e sommamente piangenti per la di lui perdita.

A dì 19 — Dicembre. — D. Leone Niccolai, estensore di questo diario fu traslatato alla certosa di Pisa per esercitarvi l'ufizio di Procuratore. —

(Nota. — Ici finit l'ecriture dudit D. Léon Niccolai.) —

La chronique n'a été reprise qu'en 1836 par le Portugais D. François Ferreira de Mathos. Cependant au fol. 21, une autre main que la sienne a mis quelque chose sur les années 1826. 1828. 1830. 1832 et 1835. Et enfin lui-même au fol. 26, revient en arrière en citant des notes qu'il intitule ainsi: « Alcune brevi notizie dell'anno 1829 ricavate d'una vacchetta delle messe celebrate dal V. in X.to D. Luigi Checchi, morto nel dì 10 aprile 1842. » Je mettrai ces « brevi notizie » à leur rang chronologique, avec l'indication: D. Luigi Checchi. . —

— 1826. —

A dì 7 Marzo. — A ore cinque e mezzo da sera passò da questa vita mortale agli eterni tabernacoli del cielo D. Colombano Fiorelli, Fiorentino, in età di anni quaranta cinque, mesi undeci, giorni cinque. —

Voir mes documents sur Pise, lettres de D. Léon Niccolai. — Sur une feuille particulière il y a, de l'année 1826, ce qui suit: «

18 Maggio. — « Il P. Generale D. Benedetto Nizzati arrivò a Firenze il dì 18 Maggio, giovedì tra l'ottava di Pentecoste, ed il giorno dopo, venne a certosa nel dopo vespro, e dimorò quivi fino al 29 di detto mese, nel qual giorno partì per Roma. Nel tempo della sua permanenza fece la processione del Corpus Domini, cantò la Messa ecc... Da Roma andò a Trisulti e poi a Napoli, e prima di venire a Firenze era stato a Pisa, per cui venne per la Riviera di Genova.

1826, 10 Sett.— Ritornò il Rmo P. Generale, e il 25 detto ripartì alla volta di Turino e la Francia. — fr. Nicolas. —

1826, 30 Sett.— Morì Monsigr Arcivescovo Morali. — fr. Nicolas. —

1826, 1° Ottobre. — Si ricominciò a andare a refettorio tutti i giorni, mattina e sera. — fr. Nicolas. —

1826, Dec.— Nel Obre 1826, fù fatto il Banco di cucina, di marmo, e costò in tutto L. 86.15.4. — fr. Nicolas

1827, 27 Febbraio.— Passò di qui D. Benedetto Menichezzi (sic), che andiede vicario alla certosa di Turino. — fr. Nicolas. —

1828, 6 Nov.— Morì D. Deodato Diodonè. — fr. Nicolas. —

1829, a dì 11 Ottobre.— Arrivò a Firenze il Revmo P. Generale D. Benedetto Nizzati, e il dì 13 venne a certosa e la sera medesima ritornò a Firenze, e il 16 partì alla volta di Roma in compagni del R. Priore di Pisa, D. Antonino Lelli. fr. nicolas. —

1829, a dì 4 Dic.— Ritornò di Roma il P. Priore di Pisa, e il 10 partì per Pisa.— fr. Nicolas. —

1830, 2 Settembre.— Morì Frà Filippo Ialchi. — fr. Nicolas. —

1830, a dì 4 Ottobre.— Ritornò di Roma il P. Generale e il dì 8 detto partì per Turino. — fr. Nicolas. —

di Genova. Per lo viaggio lo fece d'ordine di Papa Leone XII, acciò visitasse in persona le sue certose. Nell'occasione della sua permanenza alla certosa di Firenze, andò al dì 26 maggio a spazziamento con i monaci.

Tornò a Firenze per la volta di Loreto il dì 9 settembre alle ore 10 della sera, e venne a certosa il dì 18 a ore 5 pomeridiane; il dì 20 lesse la carta (de visite) in capitulo, e il dì 21 partì alle 3 pomeridiane tornando a Firenze, di dove partì alla volta di Bologna il dì 25 7bre, alle 5 e 3/4 di mattina. » — Est de l'écriture du Prieur D. Laudium Rovai.

— 1828. —

Adì 6 Novembre. — A ore 6 e 1/2 da mattina cessò di vivere D. Adeodato Dieudonné, di Firenze, in età di anni 68. —

1829. —

« 10 Febbraio. — Morì Leone XII. —

31 — Marzo. — Creato il Papa Pio VIII. —

17 — Maggio. — Entrò in cella il P. D. Lorenzo Castagni, Fiorentino.

17 giugno. — Vestigione del suddetto P.e Castagni. — » D. L. Checchi.

— 1830. —

Adì 2 Settembre. — A ore 11 e 1/2 da sera lasciò la terra per ricongiungere ai suoi maggiori in cielo Frà Filippo Talchi, di Firenze, in età di anni ottanta tre.

« 12 Settembre. — Professione del Padre Castagni — 18 sett. il suddetto prese l'ordini minori — 24 oct. — D. Lorenzo Castagni prese il sacro ordine del subdiaconato. —

21 Nov. — Prese il diaconato. —

30 Nov. — Morì il Papa Pio VIII.

18 — Dicembre. — Il P.e Lorenzo Castagni ricevè il presbyterato. » Ita D. L. Checchi.

— 1831. —

« 15 — Gennaio. — Entrò in cella il V. P. D. Gregorio Martellucci, già era sacerdote secolare. — 23 febbraio. Il suddetto si vestì con l'abito di novizio. » Ita D. Luigi Checchi.

Ce qui suit est sur une feuille détachée, écrite aussi par D. Laudium Rovai. —

« Arrivo e partenza dei Gesuiti. »

Adì 11 — febbr. 1831. — Arrivarono N.o 9 Gesuiti dal collegio di Forlì. —

Adì 13 d.o

Diario. — 1831. —

A dì 13 - detto, - (febbraio). — Arrivarono altri 4 dal collegio di Reggio.

A dì 15 - detto. — Ne arrivò altri 10 dal collegio di Ferrara.

A dì 16 - detto. — Sono partiti oggi alle ore 1. pomeridiane i 10 Gesuiti di Ferrara diretti per Roma; ed in questo medesimo giorno, alle ore 4, ne sono arrivati altri 7, che 3 di Reggio e 4 di Forlì.

A dì 19 detto. — In questa sera all'un'ora di notte sono arrivati altri 4 Gesuiti di Reggio

A dì 20 - detto. — In questa mattina a ore 7 e ½ sono partiti 12 Gesuiti dal collegio di Forlì, non essendo qui rimasto, di essi, che il Rettore. —

A dì 26 - detto. — In questa mattina sono partiti 3 Gesuiti alla volta di Roma, cioè il P. Nannerelli con due fratelli, ed è partito anco il P. Bonelli per Firenze

A dì 24 - detto. — Sono partiti 4 Gesuiti, cioè il Rettore di Reggio, il P. Iwrorchi, il P. Setteville ed un fratello, e sono diretti a Livorno per imbarcarsi per la Sardegna, eccettuato il Rettore che tornò a Firenze. —

A dì 4 - Marzo. — Ieri sera tornò il Rettore di Reggio che aveva accompagnato a Livorno i due pollachi, ed in questa mattina è tornato a Firenze.

A dì 5 - detto. — In questa sera è tornato il Rettore di Reggio. —

A dì 6 - detto. — In questo giorno è partito il detto Rettore per stabilirsi a Firenze.

A dì 7 - detto. — Oggi è partito il Rettore di Forlì per stabilirsi a Firenze.

A dì 8 - detto. — Sono andati, stamani, a Firenze i due illustri Villani e Solimani, per veder la città, e sono tornati in questa sera. —

A dì 11 - detto. — In questa sera sono tornati da Livorno i due Pollachi Niwiarozchi e Setteville col fratello Natale, che non sono più partiti per la Sardegna in conseguenza delle migliori nuove di Modena.

A dì 18 - detto. — Ieri sera venne il P. Rettore Niccolini di Reggio, per annunziare a questi Gesuiti, qui dimoranti, la lettera del Duca di Modena che li richiama ne' suoi Stati, e ripartito stamani per Firenze, di dove, col corriere, è partito per Reggio. —

A dì 20 - detto - (Marzo.) - In questa mattina, sono partiti i 5 Gesuiti, che qui

1832, 27 Gennaio.— Nel Aprile 1828, venne a convivere il Signore Pasquale Gratellini, e morì il 27 gennaio 1832.— Le mot aussi au 27 Janvier dans le nécrologe.— fr. Nicolas.—

1832, addì 1° Maggio.— Morì D. Pietro Molani.— fr. Nicolas.—

1835, addì 4 Nov.— Passò D. Stefano, D. Vittorio, Fr. Agostino e fr. Maurizio.— fr. Nicolas.—

1835, addì 5 Dic.— Morì D. Fortunato Mannozzi.— fr. Nicolas.—

che qui restavano, cioè il Solimani, Villani, Setterille, Niviaroschi e fratel Natale, e si sono diretti per Reggio, ai quali si sono uniti anco il Dapperto e Bonelli, col fratello Ridolfi, per l'istesso destino; ed è andato in sua compagnia anco il Prof.re Baraldi. » — ita feuille volante. —

« 1° Luglio. — Vennero alla certosa Dr. Benedetto Luccarini e D. Niccolò Patriarchi, tutti due d'Ivernio. — A dì 3 Luglio, furono incellati. —

A dì 5 — Agosto. — Si vestì D. Benedetto Luccarini.

A dì 9 — detto. — Si vestì D. Niccolò Patriarchi.

A dì 6 — ottobre. — Morì in Torino il nostro R.do Padre Generale Nizzatti.

A dì 22 — detto. — Fu eletto il nuovo R.do P.re Generale D. Giovanni Battista. Ita D. L. Checchi.

— 1832. —

« 26 — Gennaio. — Morì il Grasselini nostro convittore.

23 — ~~Gennaio~~ Marzo. — Morì la Granduchessa, Prima moglie del Granduca Leopoldo II°.

25 — Marzo. — Professò il V. P. D. Gregorio Maria Martelucci. —

1° Maggio. — Morì il V. P. D. Pietro Melani. — au fol. 21 il y a: « A dì 1° Maggio, a ore 5 e 1/4 antimeridiane ~~dal consorzio degli uomini volò fra gli angelici cori nel cielo, l'anima benedetta del V. P.~~ morì D. Pietro Melani, Fiorentino, in età di anni settantuno

A dì 6 — Maggio. — D. Luigi Checchi Maestro dei novizi fu fatto sagrestano. —

A dì 29 — detto. — Fu fatto Maestro dei Novizi il V. P. Vicario D. Pio Talchi.

7 Giugno 1833 — Fu sposo il Granduca Leopoldo in Napoli. — a dì 14 detto, sbarcò a Livorno — A dì 20 detto, Arrivò a Firenze. — » Ita D. Luigi Checchi. —

— 1834. —

« 26 Agosto. — Entrò in cella Michelagnoli d'Ivernio. — 27 sept. Si vestì D. Bernardo Michelagnoli. » Ita D. Luigi Checchi. —

— 1835. —

« 1° ita Dicembre. — Morì D. Fortunato Mannozzi, Fiorentino e professo di questa casa. » Ita D. Luigi Checchi. — Au fol. 21 il y a aussi: « A dì 5 ita dicembre, a ore 5 e 1/4 antemeridiane dal consorzio degli uomini volò fra gli angelici cori nel cielo, l'anima benedetta del V. P. D. Fortunato Mannozzi, di Firenze, in età di anni 54 (sic. Il est dit plus haut

1836, adì 8 Gennaio. – Arrivò da Pisa il P. Priore D. Antonino Lotti. f. Nic.

1836, adì 25 gennaio. – Partì D. Leone Nicolai con D. Bruno Andreini per la visita di Trinità. – f. Nicolas. –

1836, adì 9 febbraio. – Arrivò i certosini Spagnoli a Don Francesco di Portogallo, che andava in chiostro il primo di quaresima, 17 marzo. f. Nicolas.

plus haut qu'il fut l'habit le 21 juin 1800, à l'âge de 37 ans — or 37 et 35 font 72 et non 54. —
Le nécrologe marque aussi la mort au 5 déc. et non au 1er —

— 1836 —

« Gennaio - 6 — Professò il P. D. Benedetto Luccarini,

A dì 8 - Gennaio — Arrivò di Pisa il P. Priore della medesima D. Antonino Lessi,

A dì 10 - detto — D. Benedetto Luccarini prese l'Ordine minore. A dì 17 detto, il medesimo ricevè il sacro ordine del suddiaconato. A dì 24 detto, l'istesso ricevè il diaconato. A dì 31 detto, fu ordinato di Presbytero, e cantò la sua prima messa il 2 febbraio. —

A dì 25 - Gennaio — D. Leone Nicolai allora procuratore di Pisa, con D. Bruno coadjutore di Firenze partono di.a Firenze a fare la visita alla certosa di Trisulti, per ordine del R.mo P. Generale. — » Ita D. Luigi Checchi, dont la suite sera donnée à son rang. — Ce qui suit est l'œuvre de D. François Ferreira de Mattos: —

Il V.do in X.to P. D. Antonino Lessi, conoscendo il gran merito del V.do in X.o P. D. Leone Nicolai, monaco professo di questa certosa di Firenze, attensore del diario sopra, lo prese per procuratore della certosa di Pisa, dove allora era meritissima Priora; in conseguenza cessò chi prendesse l'impegno di continuare una opera tanto utile, la quale molte volte si torna anche necessaria; e perchè desidero che i futuri sapiamo (sic) le cose più notabili accadute nel tempo dopò che arrivai e fui ricevuto in questo monastero, prendo l'impegno di notarle laconicamente, cominciando dal (sic) principio dell' anno 1836. —

Io D. Francesco dell'Assunzione Ferreira de Mattos, monaco professo del sacro ordine certosino, nato nella città di Lisbona, in Portogallo, al dì 2 Aprile 1803, figlio del sig.r Giovanni Ferreira de Mattos e della Signora Maria Bitta do Desterro de Mattos; professo della (sic) espressa certosa della Madonna della Valle di Misericordia appresso Lavairas. Battezato nella parrochia della Madonna del Soccorso in Lisbona, abbi per Padrino l'Ill.mo e R.mo sig.r Can. Giuseppe Paolino di Macedo, canonico ed ispettore della Reale cappella della Beneficenza in Lisbona (Lisbona).

A dì 9 - Febbrajo — Arrivai a questa certosa, in compagnia dei VV. PP. D. Raimondo

1836, a dì 17ta Febbraio. — Tornò di Roma e trisulti i Rdi Padri Visitatori. — f. Nicolas. —

1836, a dì 21 Marzo. — Partì il P. Priore D. Ludovico Rovai con D. Bruno Andreini e andarono a Pisa a fare il nuovo Priore. A dì 23 detto fu eletto Priore della certosa di Pisa D. Leone Niccolai, professo della certosa di Firenze, e il 28 detto, che fu il lunedì santo, prese il possesso con gran festa e soddisfazione generale; e il 29 dto tornarono a Firenze il P. Priore (e) D. Bruno, e il dì 30 di sera alla certosa. f. Nicolas.

1836, 2 Aprile. — Fu messo in cortella (sic) l'ex-Priore D. Antonino Lessi.

1836, 4 Aprile. — Esce di Maestro il P. Vicario D. Pio Talchi, e entrò D. Gregorio Martellucci. f. Nicolas. —

1836, 22-29 Maggio. — Dal 22 al 29 Maggio 1836, fu scoperta la Madonna dell'Impruneta con gran concorso. — f. Nicolas. —

1836, a dì 10 Giugno. — Venne in certosa il Granduca Leopoldo II, la Granduchessa e il Rè di Napoli Ferdinando III; e al ritorno incontrarono all'orto il Principe di Salerno, dove smontarono tutti e si abbracciarono. — f. Nicolas.

1836, a dì 12 Giugno. — Arrivò D. Mariano Milè spagnolo, e il 14 partì per Pisa. — f. Nicolas. —

1836, a dì 29 Giugno. — Partorì la Granduchessa un femmina. — f. Nicolas.

1836, a dì 5 Agosto. — Morì D. Pio Talchi. — f. Nicolas. —

1836, a dì 4 Sett. — Venne l'Arcivescovo d'Evora. — f. Nicolas.

Raimondo, professo della certosa di Paular, e di D. Jaime, professo della certosa di Scala Dei in Catalognia, tutti due Espagnuoli, loro erano destinati per la certosa di Pisa, ed io per rimanere in questa di Firenze.

Nota. — Tutti noi tre forastieri, abbitavamo nella certosa di Roma, ma come non eravamo contenti per motivo del clima, avevamo ricercato al sig. V.do P. Priore ed allora Procuratore Generale, D. Paolo Maria Gerard, di ricercarci, o mandarci ad altra certosa, più a noi confacevole: per appunto arrivavano a Roma i VV. PP. D. Leone Niccolai ed il P. D. Bruno Andreini, il primo allora procuratore di Pisa, ed il secondo coadjutore di Firenze; questo mi riceve subito per la casa di Firenze, e quello riceve per la sua casa di Pisa i due mentovati monaci Espanoli sic. Il motivo della loro andata a Roma, fu perche, per ordine del Rev.mo P. generale, avevano la commissione di fare la visita alla certosa di Trisulti.

Quando arrivai a questa casa di Firenze, abbitava nella medesima il V.do P. Priore di Pisa D. Antonino Lessi, professo di Pisa, ma nato in Firenze. —

« A dì 27 — Febbraio. — I VV. PP. D. Leone e D. Bruno ritornarono di Trisulti. » Ita D. L. checchi.

f. 22vo Nel dì 27 Marzo. — Fu fatto Priore della certosa di Pisa il V.do P. D. Leone Niccolai in conseguenza della renunzia, che aveva fatto il V.do P. D. Antonino Lessi al R.do P. Generale. Il V.do P. D. Antonino ha voluto rimanere in questa certosa come Ospite.

A dì 5 Agosto. — Morì il V.le P. Vicario D. Pio Talchi, Fiorentino e professo di questa casa, avendo ricevuto tutti i sacramenti della S.ta chiesa.

A dì 10 — detto. — Fu fatto Vicario, rimanendo con il sacristamato, il V. P. D. Luigi checchi, Fiorentino e professo di questa certosa.

A dì 4 — Settembre. — Arrivò a questa certosa S. Eccel.za Rev.ma Monsignore Arcivescovo d'Evora D. Fr. Fortunato di S. Bonaventura, monaco professo del monastero d'Alcobaça, in Portogallo, del sacro ordine di S. Bernardo. Dormì la notte del dì 4 per il dì 5 settembre nella foresteria del Papa Pio VI.o, e nel dì 5 dopo pranzo partì a Firenze, dove sic. e partì per Roma nel dì 6 settembre. —

« Primo Novembre. — Professò D. Niccolò Patriarchi; — 20 Nov. —, ricevè l'ordini minori; — 4 Dec. — Ricevè il suddiaconato; — 11 Dec. —, Fu ordinato diacono; — 17 Dec. — Il suddetto ricevè il Presbyterato; — 25 Dec. — celebrò la sua prima messa. » Ita D. L. checchi

1836, 15 Settembre. — Partì e arrivò D. Dionisio Hambar-Nabal, e il 29 detto partì per Roma. — fr. Nicolas. —

1837, 6 Giugno. — Ora scrivo dalla certosa di Pisa. Adì 6 giugno 1837 venni alla certosa di Pisa. — Adì 8 detto — Partì il P. Priore per andare al capitolo generale. — Adì 8 Agosto — Arrivò il P. Priore di Trinità, D. Benedetto da Camelis con il suo converso fr. Serafino, che tornava dal capitlo gen.le, e il dì 16 detto partì per Pisa, Firenze e Roma. In questo tempo venne il cardinale Spinola.

Adì 22 Agosto — Tornò il P. Priore dal capitolo in compagnia del Rev.mo P. Procuratore Generale D. Paolo M.a Gerarda; e il 27 detto ripartì per Firenze per accompagnare il sud.o P. Procuratore Generale e ritornò il 5 settembre — Adì 12 detto (Settembre) — Ritornò il P. D. Antonino Lessi in compagnia del P. coadjutore D. Bruno Andreini, e il 15 detto ripartì per Pisa e Firenze il sud.o P. Andreini. —

Adì 17 sett. — Fu fatto vicario D. Antonino Lessi, e D. Giuseppe Cristofani coadjutore.

Adì 26 detto — Venne il P. D. Arcangelo di Turino.

Adì 30 - detto — Venne il chierico Luigi Larchi, nato il 2.o Agosto 1817.

Adì 9 - Ottobre — Venne il Pollacco, e il 13 detto ritornò a Pisa. —

Adì 14 - Detto — Venne fr. Giuseppe Schartabelli. —

Adì 25 - detto — Ripartì fr. Giuseppe in compagnia di D. Arcangelo per Firenze.

Adì 26 - detto — Venne il sig.r Gaetano Averani. —

Adì 2 - Nov. — Partì il P. Priore per Pisa, e il 3 partì per Genova, dove stette alcuni giorni. — fr. Nicolas. —

1838, 2 Gennaio. — Adì 2 del 1838, venne il chierico Giovanni Illiviari nato il 29 Dic. 1819, proposto e condotto dal sig.r Priore di S. Bartolomeo a Vignale Diocesi di Voltorra, comunità di Montaione presso S. Geraldo. — 19 Gennaio — Fu fatto il partito per Paolo Bianchi e Leonardo Lupetti per il 1.o noviziato. — 20 - detto — Partì Ferdinando Lavorati novizio. — Adì 24 detto — Venne Santi Vanni, e il 28 detto ne ritornò a casa. — Adì 29 detto — Entrò a servizio Antonio Lazzini.

Adì 1.o Febbraio. — Si vestì D. Gio: Batta Larchi. — Adì 4 marzo — Partì il P. Priore per Pisa, e ritornò il 17 sudetto. — Adì 6 marzo — Venne a desinare il Gran Duca. — Adì 24 marzo — Si vestì Paolo Bianchi, ora frà Gregorio; e Leonardo Lupetti ora frà Romualdo

— 1837.—

« 2-Giugno.— Morì il vecchio Commasco, servitore del chiostro.» Sta D. Luigi Checchi.

fol. 23.— Adì 13-Luglio.— Viene a questa casa il Rev.mo P.re Fr. Francesco di Gesù Maria Guardiano del convento do Varatojo, in Portogallo, il quale ricusò accettare tre volte il vescovado di Linhal, ed una volta l'arcivescovado di Braga, tutti nel medesimo regno di Portogallo.—

Adì 9-Settembre.— D. Antonino Lessi tornò alla sua casa di Lisa con l'officio di Vicario.—

« 1.e Novembre.— Professò D. Bernardo Michelagnoli.— 19 Nov.—, Ricevè la prima tonsura e le 4 ordini minori.— 26 Nov.—, Ricevette il suddiaconato.— 17 Dec.— Il suddetto ricevette il Diaconato.— 23 Dec.— Il sud.to ricevè il Presbyterato.— 25 Dec, cantò la messa il suddetto D. Bernardo.» Sta D. Luigi Checchi.—

— 1838.—

fol. 24 vo Adì 16-Aprile.— In questo giorno, 1.a ottava di Pasqua, fu fatto procuratore il V.P. Coadjutore D. Bruno Andreini: coadjutore il V.P. Vicario D. Luigi Checchi: Sagristano il V.P. D. Lorenzo Castagni, e io fui anche fatto vicario.—

Adì 29-Giugno.— Ripigliò il santo abito monacale nella cappella Priorale per il V.to P. Priore D. Landuino Maria Rovai, il P. D. Benedetto Lombardi dopo di stare nel secolo circa 32 anni.

Adì... Agosto.— Fu la visita di questa casa fatta per il V.to P. Priore di Pisa, D. Leone Niccolai.

Adì 15-Settembre.— Cominciò a mangiarsi in cella juxta constitutionem ordinis.—

« Adì 3-Novembre.— Morì il Proposto di S. Felice.» Sta D. Luigi Checchi.

fol. 24. — 1839.—

« Adì 6-Giugno.— Il V.to P. D. Landuino Rovai, Priore di questa certosa di Firenze, dopo di avere esercitato con somma instancabilità e edificazione per lo spazio di ventidue anni il suo pastoral ministero, sofferto da grave paralisi, che gli tolse la favella, e indi da un colpo apoplettico, passò santamente all'altra vita.» Sta D. Leon Niccolai fol. 37— D. Francois Vit. fol. 24: « Adì 6 giugno, Morì con tutti i conforti della

ora frà Ranieri. — Adì 18 Aprile (1838) - Partì il P. Priore (di Pisa) D. Leone Nicolai per Firenze, per la visita di Napoli, Tritulti e Roma. — Adì 28 Maggio - Andò a visitare santa Ubaldesca a Calcinaia. — Adì 21 Luglio - Tornò il P. Priore dalla visita di Napoli e Roma. — Il sudetto giorno arrivò il P. D. Benedetto de camelis, ex Priore della certosa di Tritulti in compagnia di frà Serafino. —

Adì 20 Agosto — Partii dalla certosa di Pisa, e il 21 arrivai a Firenze e il 22 venni a certosa. — Adì 3 Sett. — Partii dalla certosa di Firenze e il dì 7 detto arrivai alla certosa di Roma. — Ora scrivo di Roma

Adì 24 Sett. — Partì D. Carlo Maria (Faisson) per Turino. — Adì 18 - Ott. - Si ebbe una visita dal Em^mo Sig^re cardinale Odescalchi, nostro Protettore. —

1839, adì 6 Giugno — a ore 5 di sera morì il R^mo P. Priore della certosa di Firenze, D. Laudwino Rovai. — Adì 13 Giug^o — Partì il P. Priore e Procuratore generale per andare al capitolo gen^le e ritornò il 18 Luglio. —

Adì 27 Luglio — Fù eletto Priore della certosa di Firenze D. Leone Nicolai, e il 1° Agosto prese il possesso.

Adì 3 Sett. — Partii dalla certosa di Roma, e il dì 7 detto arrivai a Firenze e il dì 8 alla mia certosa (Florence sa maison de profession). — Adì 10 Nov. — Passò di qui Fr. Ferdinando di Turino, che andiede alla Padula. —

Adì 11 Nov. — Venne in certosa la Granduchessa insieme con la duchessa di Berri. (P. Nicolas

1840, adì 27 Febbr^o — Partì D. Angelo Machocous (i.e. MacMahon). — Circa la metà di Aprile — Venne in certosa il Sig^re cesare Neri Ugolini. — Adì 10 Giugno — Ci fù a desinare il Sig^re Priore Bianchini insieme con Baldasseroni. Adì 11 detto — Ci fù a desinare la Sig^ra Brunaccini, con il Sig^re Priore Meli. — 1° Luglio — Venne il P. procuratore D. Giuseppe di Pisa con frà Gorgonio. — Adì detto — Partì il P. Priore per la visita di Roma e Napoli, insieme con frà Giuseppe. — Adì 18 Sett. — Tornò il P. Priore da Roma. —

Adì 22 Sett. — Andò il P. Priore e il P. Procuratore a fare la visita alla certosa di Pisa, e tornarono il 8 ottobre. — Adì 3 - Ott. — Partì per Pisa D. Francesco, e fra Giò: Batta. — Adì 4 - detto — Andiedi in cucina. (P. Nicolas

della Santa Religione il V.do P. Priore D. Laudrino Maria Rovai, professo di questa santa casa.» D. Luigi Checchi, fol. 28 dit simplement: « A dì 6 Giugno, Morì il V. P. Priore D. Laudrino M.a Rovai.»

« A dì 27 - Luglio, (D. Léon Niccolai seul dit 29). — Congregati in capitolo i monaci vocali elessero canonicamente in Priore Don Leone Niccolai, professo di questa casa e Priore della certosa di Pisa.» ita D. Léon, fol. 37. — D. François dit, fol. 24: « In questo dì (27 luglio) fu eletto in capitolo Priore di questa casa di Firenze il V.do P. D. Leone Niccolai, Priore della certosa di Pisa.» D. L. Checchi, fol. 28, dit: A dì 27 Luglio, fu eletto Priore il V.do P. D. Leone Niccolai, Priore di Pisa.» — La date vraie de cette election est samedi 27 juillet; voir tous les détails et même les sermons que fit à cette occasion le vicaire D. Franc. Ferreira de Mattos lui-même

« A dì Primo Agosto. — Il suddetto D. Leone Niccolai fu confermato in Priore di questa casa, per cui ne prese solennemente il possesso.» Ita D. Léon, fol. 37 — D. François dit, fol. 24: « A dì 1.o Agosto, Prese possesso del Priorato il suddetto P. D. Leone.» D. L. Checchi dit la même chose

« A dì 19 - Agosto. — Arrivò il P. D. Niccolò Petitti, professo della certosa di Torino.» Ita D. L. Checchi

« A dì 20 - detto. — Arrivarono D. Angelo Macmahon e Fr. Serafino, professi di Trisulti.» Ita D. Luigi Checchi. — D. François dit, fol. 24: « A dì 19 Agosto, Arrivarono a questa casa della certosa di Tirono i VV. PP. D. Niccolo Petitti, professo di Torino, e D. Angelo Macmahon, Irlandese, e professo di Trisulti.» —

« A dì 1.o Settembre. — Fui assoluto di Vicario, e fatto in mio luogo il V. P. D. Gregorio Maria Martellucci.» Ita f. 28 aux notes de D. Luigi Checchi; mais c'est D. François lui-même qui parle, car c'est lui qui fut déposé du vicariat. —

— 1840. —

« A dì 26 - Febbraio. — Partì D. Angiolo per la sua casa di Trisulti.» Ita D. L. Checchi. D. François dit, fol. 24: « A dì 26 - febbr. Partì per Trisulti il P.e D. Angelo Macmahon. Il ajoute Nota, Allora già io non era vicario perchè domandai la mia assoluzione di tale officio nel dì 1.o settembre 1839, e fu nominato in luogo mio il V. in X.o P. D. Gregorio Maria Martellucci, Maestro dei Novizii. —

24 v.o A dì 22 - Settembre. — Il V.do P. Priore D. Leone fu alla certosa di Pisa per visitarla portando seco per suo convisitatore il P. Procuratore D. Bruno Andreini.

A dì 28 - Settembre. — Ricevei dal V. P. Vicario D. Gregorio l'ubbedienza del P. Visitatore D. Leone per mi portare a Pisa per esercitare l'offizio di Vicario e di

Maestro

1840. a dì 21 Nov. — Tornò frà Giuseppe da Roma. — fr. Nicolas. —

1841. a dì 19 febbraio — Si spogliò D. Bernardo Michelagnoli, ora prete Giuseppe. — A dì 16 Aprile — Partì il P. Priore con frà Giuseppe per la visita della certosa di Turino. — A dì 20 Aprile — Resi la chiave di cucina e ritornai alla porta. — A dì 3 Maggio — di sera arrivò di Pisa fr. Gio: Batta e ripartì il 12 detto per Pisa. — A dì 14 Maggio — Ritornò il P. Priore e frà Giuseppe dalla visita di Turino. —

A dì 18 Maggio — Arrivò il P. D. Bruno Garnieri fatto vicario della certosa di Turino, e partì il 21 detto. — A dì 31 Maggio — Arrivò D. Luigi Moscatelli

A dì 13 Giugno — Arrivò il P. Priore di Varbona D. Agostino, e D. Stefano Franchet Priore della rovinata certosa di Calabria. —

A dì 15 Giugno — Partì D. Stefano Sud.o, e il 16 partì insieme il P. Visitatore con il Priore di Varbona per andare a far la visita alla certosa di Roma per ordine della sacra congregazione. —

A dì 18 Giugno — Partì da Roma il P. D. Paolo M.a Gerard ex-Procuratore Generale per la gran certosa di Grenoble. — A dì 7 Luglio — Ritornò il P. Priore dalla visita della certosa di Roma. — A dì 10 Luglio — Fu dato l'abito a D. Guglielmo Masi. A dì 12 Luglio — Il P. Priore andò a Pisa alla certosa e tornò il 19 suddetto. A dì 4 Agosto — Arrivò la lettera del Padre Generale che nomina D. Stefano Franchet

Rettore

Diario — 1840 —

Maestro di Novizi; ed altra riceve Fr. Giovanni Battista per fare di maestro ai conversi di Pisa.

Adì 3 — ottobre. — In questo giorno partii per Pisa con fr. Giovanni Batta per esercitarmi lì la nostra ubbidienzia. —

Nota: In questo tempo della mia permanenza in Pisa mi costa essere arrivato a questa certosa di Firenze nel dì 10 settembre 1841 Monsignore Arcivescovo d'Evora in Portogallo, D. Fr. Fortunato di S. Bonaventura. E nel giorno 21 novembre del suddetto anno 1841, Monsignore Foscolo, Patriarca di Gerusalemme. —

" Adì 13 — novembre. — Morì Buonamici, cognato di D. Bruno Andreini. Ita l. d. m. — 1841. — (est tota tertia ex D. P. Checchi.) —

f. 28. Adì 19 — Gennaio. — Morì Andrea Coli nostro contadino con 82 anni di età, e senza le mancava un solo dente.

f. 28v. 19 Febbrajo. — Partì dalla? certosa D. Bernardo Michelagni lì secolarizzato per Breve Pontificio.

1° Giugno. — Arrivò D. Luigi Moscatelli professo della certosa di Roma.

13 — detto. — Arrivarono D. Agostino Priore della certosa di Val Bona, e D. Stefano, Rettore di Roma. —

15 — detto. — I suddetti partirono dalla? della certosa.

10 — Luglio. — Si vestì con l'abito di Novizio il P. Pio Masi, Domenicano, e preso il nome di D. Guglielmo.

21 — Agosto. — Torna Fr. Gio: Battista da Pisa.

3 — Settembre. — Torna a sua casa di Roma D. Luigi Moscatelli.

10 — detto. — Arrivo di Monsignore Arcivescovo d'Evora D. Fr. Fortunato di S. Bonaventura. — 15 detto — Partì il suddetto Monsignore per Roma.

5 — Ottobre. — Morì l. Arch.ª Carolina alle tre pomeridiane.

8 — Novembre. — Professano Fr. Innocenzio Malevolti di Regio di Modena, e Fr. Bruno. —

f. 29. 21 — Nov. — Arrivo a Monsignore Foscolo, Patriarca di Gerusalemme.

2 — Dicembre. — Vienne il Sig.r Giuseppe Garbasi, di Lucca, per farsi nostro religioso. —

(1841) Rettore della certosa di Roma e vice Procurator Generale interino. —
a dì 21 Agosto — Tornò di Pisa frà Gio: Battista. —
A dì 2 Settembre — Partì D. Luigi Moscatelli per Roma. — A dì 10 Sett. — Venne il P. Priore di Pisa con l'Arcivescovo d'Evora con il suo compagno fr. Agostino Teatino. — A dì 13 Sett. — Ripartì il sud.o P. Priore per Pisa, e il 15 l'arcivescovo d'Evora e il suo compagno per Perugia e Roma.
A dì 15 Sett. — Cominciò la riunione degli scienziati in Firenze, nella nova sala di Galileo, lavoro diretto dal Sig.re cav. Giuseppe Martelli. Il Presidente fù il march. Ridolfi e il segretario il Sig.re Tardini.
A dì 1.o Ottobre — Passò di Monsignor Sciarra segretario della sacra Congregazione de' Regolari, vescovo in partibus. —
A dì 6 Ottobre — A dì 30 Agosto partì da Roma il Santo Padre Gregorio XVI per far un giro nei suo stati, e una visita alla Madonna SS.ma dell'Oreto sic e il dì 6 ottobre ritornò in Roma. —
A dì 8 Nov. — Fu terminato il lavoro della cappella di S. Maria, eseguito dal Sig.re Francesco Bianchi e Giovanni suo figlio; e di imbianchino il Sig.re Giuseppe Puliti. — A dì 22 detto — fu benedetta dal P. Priore D. Leone Niccolai.
A dì 25 Nov. — Venne Monsignor D.aulo sic Augusto Foscolo, Patriarcha di Gerusalemme.
A dì 9 Dic. — Venne il Sig.re Giuseppe Garbesi e si vestì il 18 marzo 1842 col nome di D. Antonio. — Fr. Nicolas. —

— 1842 —

A dì 30 Marzo — Fù letta la rinunzia del P. Priore D. Leone Niccolai, e letta l'ubbidienza del P. generale che lo nomina Procuratore Generale a Roma.
A dì 10 Aprile —, Morì a ore 4 e 3/4 di mattina D. Luigi Checchi di anni 62.
A dì 10 Aprile — Fù eletto Priore della certosa di Firenze D. Francesco dell'Assunzione Portugese, allora vicario della certosa di Pisa.
A dì 25 Aprile. — Partì D. Leone Niccolai per Roma insieme con frà Gio: Battista.
A dì 26 detto. — Venne in certosa il Granduca con le Principesse e l'Arciduca Stefano d'Austria. —
A dì 2 Maggio. — Prese possesso il P. Priore Don Francesco dell'Assunzione (Ferreira. —

Diario. — 1842. —

— 1842. —

D. Antonio.

18 Marzo. — Il suddetto (Garbesi) si vestì con l'abito di novizio, e prese il nome di

10 Aprile. — Morì il V.mo Xo P. coadjutore D. Luigi Checchi, Fiorentino. Anf.l.25 il distinto Longueval: « A dì 10 Aprile. Dopo una penosa e lunga malattia, sofferta con la più edificante conformità, rende lo spirito al Creatore il V. mo Xo P. Coadjutore D. Luigi Checchi, Fiorentino e professo di questa Vle certosa. —

« In questo giorno si fece l'elezione di nuovo Priore, per motivo della nomina del V. P. D. Leone Niccolai in Procuratore Generale dell'ordine certosino, e cade l'elezione in D. Francesco dell'Assunzione Ferreira de Matos, vicario della certosa di Pisa = Si vede la pagina 25, dove si trova registrata questa elezione; ed infino alla pag. 26 inclusive, il registro delle cose più singolari accadute infino a dì 31 ottobre del suddetto anno 1842. » — Ita a fol. 29. —

f. 25. — Nel medesimo giorno 10 Aprile, si procedè all'elezione del nuovo Priore, in conseguenza d'essere (stato) eletto dal nostro R.mo P. Generale in Procuratore Generale dell'ordine, il V.mo P. Priore di Firenze D. Leone Niccolai. L'elezione cade nella più degna persona. Obstupescite coeli super hoc! O lavori a buon mercato Fiorentini, che aspettate d'un incominciamento tanto male principiato? Difficile est, ut bene proveniant exitus, quae male sunt inchoata principio. —

Numquid latere potest lumen lucernae extinctae super candelabrum? Così diceva S. Bernardo d'un indegno Prelato; e per conseguenza Dio voglia, che non si dica di me il medesimo, che in altro luogo diceva lo stesso Santo d'un Re insanabile: Simia in tecto Rex fatuus in solio.

f. 25 t.o A dì 15 Aprile. — Arrivai a questa certosa. —

A dì 29 Aprile. — Avanti di prendere il possesso del Priorato, viene ad onorare questa certosa S. A. Imperiale e Reale il Granduca e Granduchessa vedova, l'arciduchessa Maria Luisa ed altre persone di sangue reale.

A dì 2 Maggio. — Preso il possesso del Priorato. —

A dì 10 Maggio. — Viene ad onorare la nostra casa S. A. Imperiale e Reale la Granduchessa Vedova.

A dì 26 Maggio. — Nominai in capitolo coadjutore (di nome solamente) S. P. D. Bon.

1842, a dì 10 Maggio.— Venne in certosa la Granduchessa a le Principesse.
A dì 12 Maggio — Tornò frà Gio: Batta da Roma.—
A dì 3 Agosto.— Venne D. Luigi Bardelli di Pisa.—
A dì 8 detto.— Arrivò frà Giovanni Forno e partì quasi subito per Pisa.—
A dì 6 ottobre.— Ci fù S. Em.za il cardinale Lorenzo Corsi.
A dì 28 ottobre.— Tornò a Pisa D. Luigi Bardelli.—
A dì 19 Dic.— Ci fù a pranzo in certosa da Monsig.r Patriarcha, il Ministro di Francia e il Duca Talleirand. fr. Nicolas.—

— 1843.—

A dì 15 (gennaio) — del 1843.— Professò Frà Vincenzo Bartolini.
A dì 23 Gennaio.— Ci fù a vedere la certosa il Sig.r avv. Cecchorelli Romano, abitante a Sant. Apostoli.
A dì 3 - Febbraio.— Venne il novizio Angiolo Schiaccini.—
A dì 15 - Febbr.o — Venne a visitare la certosa Mons. Giuseppe Giorgio Vittori y Ungo, fatto vescovo il dì 29 gennaio 1843 dalla chiesa di S. Salvatore nell'America centrale, in compagnia del Sig.r Braga Spagnolo.
A dì 12 Marzo.— Ci fu Mons.re Tirabossi, incaricato di Roma, a far visita a Monsig.r Patriarcha.— A dì 10 Marzo, Morì Bernardo Nencioni a ore 11 di sera.
A dì 18 Marzo.— Ci fù a pranzo da Mons. Patriarcha Monsig.r Arcivescovo con altra comitiva e due Predicatori.—
A dì 1.o Aprile — Si vestì D. Ugo Schiaccini.
A dì 8 Aprile.— Professò D. Antonio Garbesi.—
A dì 15 Aprile — Monsig.r Patriarcha di Gerusalemme Dante Augusto Foscolo fece l'ordinazione per D. Antonio Garbesi minorista, un sacerdote prete e due suddiaconi.— A dì 18 detto — altra ordinazione D. Antonio suddiacono e D. Emiliano Valombrosano a diacono.— A dì 23 detto — Altra ordinazione, D. Antonio diacono e D. Emiliano Valombrosano sacerdote, I minorista di S. Croce.—
A dì 30 Aprile.— Altra ordinazione, D. Antonio sacerdote, fr. Giuseppe di S. Croce e uno stesso suddiaconi piccioli.—

A dì 4 Maggio

il V. P. D. Benedetto Lombardi.

A dì 4- Agosto.— Entrò in questa casa D. Luigi Maria Bardelli, professo di Pisa per godere per 3 mesi l'aria fiorentina come gli fu applicata per i medici lidi.

A dì 6- ottobre.— Abbiamo avuto l'onore di vedere celebrare nella nostra chi-
fol. 26.- esa S. Eminenza il cardinale Cosimo Corsi, Fiorentino, e d'avere il compiacimento di gradire assistere in abiti cardinalizi alla nostra messa solenne, e finalmente di non ricusare di mangiare in refettorio con la comunità. S. Eccell.za Monsignore Foscolo, patriarca di Gerusalemme ancora assistè in tutti gli atti comunitali con abiti prelatizi, e tutte due questi personaggi ebbero in ogni luogo, tanto nella chiesa, come in refettorio, i luoghi più distinti, a loro dovuti.

A dì 31- ottobre.— Tornò D. Luigi M.a Bardelli alla casa di Pisa, dove è professo

Du milieu du fol. 26 au fol 29 inclusivement, au bas,- se trouvent les Brevi notizie tirées de D. Louis Checchi, et intercalées plus haut à leur ordre chronologique.—

fol. 29. — 1843.—

A dì 15- gennaio.— In questo giorno, che fù la Domenica, in cui cade la solen-
-nità del Ssmo Nome di Gesù, fece la sua professione religiosa il converso Frà (Vincenzio.

fol. 29vo 15- Febbraio.— In questo giorno viene alla nostra custodia l'Ill.mo e Rev.mo Monsignore D. Giuseppe Giorgio de Vitoria y Ungo, primo vescovo della chiesa di S. Salvatore nell'America centrale, nuovamente eretta dalla S. S. di nostro Signore Gregorio XVI all'onore di cattedrale nel Settembre 1842, fu consecrato in Roma nel giorno di S. Francesco di Sales nella chiesa delle nobili oblate di Tor di Specchi, da S. Eminenza il Sig.r Cardinale Fransoni.—

18 Marzo.— Viene in questo giorno a pranzo Monsignore Arcivescovo di Firenze.

8- Aprile.— In questo giorno, in cui cade la solennità della Compassione della Ssma Vergine, professò D. Antonio Maria Gorlari.

10- Maggio.— Il suddetto D. Antonio, in questo giorno, cantò solennemente la sua prima messa.

20- Giugno.— In tal giorno mi portai con il R.mo nostro P. Procuratore Generale D. Leone Niccolai a Monte olivato presso Firenze per fare la visita Apostolica.

29- detto.— Sortimo di questo monastero avendo chiuso la visita.

fol. 30.— 5- Luglio.— In questo giorno, io e il R.mo D. Leone arrivammo a Monte olivato maggiore,

1843 — A dì 4 — Maggio — Arrivò a Firenze venendo di Roma il P. Procuratore Generale D. Leone Niccolai. —

A dì 7 Maggio. — Altra ordinazione per fr. Giuseppe di S. Croce et per il Salopo 4 piccioli diaconi. —

A dì 20 Giugno — Partì il P. Procr.re Gen.le D. Leone Niccolai e il P. Priore della certosa di Firenze D. Francesco dell'Assunzione e frà Gio: Batta per la visita apostolica del ordine Ulivetano, prima casa fù quella presso Firenze.

Arrivò da Roma a Firenze D. Benedetto Menicuzzi (sic) Priore della certosa di Trisulti, che andava al capitolo generale.

A dì 22 Luglio. — Tornarono dalla visita di Monte Uliveto i Rev.di Visitatori.

A dì 29 — Luglio. — Ritornò dal capitolo gen.le D. Benedetto Menicuzzi fatto Priore della certosa di Roma dal medesimo capitolo. Ordinazioni: D. Leone Niccolai Procur.re gen.le — D. Francesco Bracaglia Priore di Trisulti e visitatore delle certose di là da Roma. — D. Francesco dell'Assunzione, Priore della certosa di Firenze e visitatore di Toscana. — D. Dionisio Hambar Rettore della certosa di Colegno.

A dì 31 — Luglio. — Venne a certosa D. Benedetto Menicuzzi, Priore di Roma, e il primo Agosto partì per Roma. —

A dì 26 Agosto. — Arrivò il Sig.re Marchese Spagnolo, con il conte Prete della Congregazione del Bufalo, e suo servitore e cavalli, e riparti di 26 settembre. —

A dì 11 Settembre. — Partì il P. Priore e il P. Vicario D. Gregorio Martellucci per la visita della certosa di Calci presso Pisa. —

A dì 26 — detto. — Tornarono di Pisa il P. Priore e il P. Vicario, e condussero quà D. Giovanni Tarchi. — A dì 27 — detto. — Partì di qui per la certosa di Pisa D. Benedetto Lombardi, D. Niccolò Patriarchi e frà Lorenzo Pettini. —

A dì 2 — Ottobre. — Partì il P. Procur.re Gen.le D. Leone Niccolai per Roma in compagnia di Giuseppe Giorgi, che abita in via S. Pantaleo n.o 35. —

A dì 30 Settembre. — Venne il postulante Leandro Francesconi, Lucchese, e si vestì il dì 26 novembre 1843, col nome di D. Basilio.

A dì 21 — Ottobre. — Venne in certosa S. Eminenza il Cardinale Mai, nostro Protettore e stiede a pranzo. — A dì 2 — Novembre. — Venne il Sig.re Pietro Togniazzioni, prete, e si vestì

maggiore; dove abbiamo sic stato a visitare quello monastero in fino al dì 20, nel quale si chiuse la visita, e si partì per Firenze, dove si arrivò ai 22 dello stesso luglio.

24 – Luglio. – Si presentamo a Monsignore Arcivescovo di Firenze, e nelle di Lui mani consegnamo gli atti delle visite fatte ai due monasteri Olivetani di Toscana.

25 – Luglio. – Ritornai al monastero di certosa.

29 – detto. – Arrivo a Firenze del P. D. Benedetto Meneguzzi dal capitolo generale, dove fu traslatato di Priore di Trisulti nel Priorato della certosa di Roma. In questo capitolo gle fu (sic. io fui) fatto visitatore ordinario delle case di Toscana.

1º Agosto. – In tal giorno partì per Roma il P. Priore Meneguzzi.

f. 30vo 26 – detto. – Arrivò in questo giorno di Roma S. Eccelsa il Sigre Marchese d'Orando? d'Orando Gentiluomo de S. Mag. sic cattolica, per dimorare con noi un mese.

2 – Settembre. – In tal giorno lasciò l'abito di Novizio D. Ugo Staccini d'Asina lunga, il quale l'aveva vestito nel 1º Aprile del corrente anno. –

11 – detto. – Passai alla certosa di Pisa, con il P. D. Gregorio Ma Martellucci, per fare la visita a quella casa per ordine del Padre Generale.

22 – detto. – Chiude sic la visita di Pisa e portai a Firenze il P. D. Gio: Batta Tarchi, come sotto maestro dei novizi.

30 – detto. – Arrivo del giovane Leandro Francesconi, di Vorno, nel Lucchese, per farsi novizio di questa casa.

2 – Ottobre. – Il Revmo P. Procuratore generale D. Leone partì per Roma. –

21 – detto. – In questo dì abbiamo avuto l'onore di ricevere in questa nostra

fol. 31. certosa S. Eminenza Revma il Sigre cardinale Angelo Mai, nostro Protettore, e si compiacui sic stare a pranzo, e dopo d'assistere ai Vespri, ritornò a Firenze.

Nota. – Per occazione della visita, da me fatta alla certosa di Pisa, mandai procuratore di quella casa D. Benedetto Lombardi, e per sacrista D. Niccolò Patriarchi, come pure, per maestro dei novizi conversi Fr. Lorenzo Pettini, tutti professi di questa casa Fiorentina. –

2 – Novembre. – In questo giorno viene alla nostra certosa per farsi nostro novizio il Rdo Sigre Pietro Tognazioni, cappellano del Duomo Fiorentino. –

Anno 1844.

e si vestì il dì 16 Dic. col nome di D. Laudrino. — fr. Nicolas. —

—1844.—

Adì 16 Marzo.— Fu in certosa il gran Pranzo di Monsig.re Patriarcha per Mons. Arcivescovo e altri convitati.

Adì 10 Aprile — Venne il postulante sig.re Luigi Stefani, e vestì l'abito il 29 maggio col nome di D. Arsenio. —

Adì 5 Giugno.— Venne Carlo Gotti postulante, andò via il 5 Agosto. —

Adì 21 Giugno.— Arrivò Monsig.re Arcivescovo d'Evora. —

Adì 26 Giugno.— Ritornò da Pisa D. Benedetto Lombardi ex-procuratore. —

Adì 9 Luglio.— Partì Monsig.re Arcivescovo d'Evora per Perugia, con fr. Pacifico.

Adì 9 Luglio.— Partì il P. Priore e D. Gregorio per la visita alla certosa di Pisa,

Adì 18 detto.— Tornò i suddetti visitatori con D. Nicolò Patriarchi.

Adì 20 detto.— Partì D. Nicolò per Roma. —

Adì 10 Agosto.— Partì D. Benedetto Lucarini, vicario, e vicario per Pisa. —

Adì 13 Agosto.— Arrivò D. Raffaello Motti, novo vicario, in compagnia di D. Angiolo; e il dì 20 detto partì il D.o D. Angiolo per Roma. —

Adì 15 Nov.— Arrivò il P. D. Filiberto. — adì 19 detto, Partì il P. Priore e D. Filiberto per Napoli. — fr. nicolas. — Parmi los morti il e ancora:

Adì 3 Febbraio (1844).— Morì il sig.re Pietro Benvenuti in Firenze, nativo Aretino in età di anni 75, famoso pittore. —

Adì 12 Febb.ro — Morì Anna Bellini alle 11 di mattina, di anni 71, nata nel 1773.

Adì 26 Marzo.— Morì Giuseppe Cali a ore 3 1/2 pomeridiane. — fr. Nicolas.

(Sett.re ott. 1844.)— Nel 7.bre e 8.bre 1844, fu restaurato le tombe davanti la cucina da Giovanni Bertazzoni. Idem. —

Diario. — 1844. —

— 1844. —

10 - Aprile. — Vicni (sic) in tal giorno il giovane Luigi Stefani, di Lucca, per farsi nostro monaco. —

5 - Maggio. — In questo giorno abbiamo solennemente ricevuto in questa nostra chiesa la sacra reliquia del cranio di S. Dionigio Areopagita, la quale era nelle mani di Monsignore Vescovo di S. Severo, e che per ordine
fol. 31 v° della S. Sede/ gli fu ordinato ci fusse consegnata. —

21 - Giugno. — Arrivo di Monsignore Arcivescovo d'Evora, D. Fr. Fortunato di S. Bonaventura.

25 - detto. — Ritorno di Pisa a Firenze del P. D. Benedetto Lombardi, il quale nel giorno 26 giugno entrò nella sua antica cella del chiostro.

9 - Luglio. — In questo giorno, nel quale partì per Perugia S. Ecc. Rma Monsignore Arcivescovo d'Evora, partì anche io a Pisa, con D. Gregorio, dove ritornai anche con D. Niccolò Patriarchi nel dì 17 del suddetto luglio.

20 - detto. — Partenza di D. Niccolò Patriarchi a Roma, per fare in quella certosa di sacrestano.

11 - Agosto. — In tal giorno partì per Pisa il P. Vicario D. Benedetto Luccarini, per
fol. 32. fare in quella/ certosa anche di vicario e di Maestro dei Novizi. —

13 — detto. — Sono arrivati a questa certosa dalla? certosa di Pisa, D. Raffaello Motti per fare qui da vicario, e D. Angelo Macmahon per partire alla casa di sua professione di Trisulti, per dove partì ai 20 Agosto. — Ry a un supplément à fol. 33.

Nota.

3 - Novembre 1844. — In tal giorno, che accade in Domenica, fu la celebrissima inmundazione di Firenze, la quale accadendo di mattina all'ora in cui i fedeli erano ad ascoltare la santa messa, molti di loro dovettero rimanere per i monastèri, perche non poterono uscire per le loro case. Questa inmundazione arrivò in fino al Barogglio e per la Piazza di S. Firenze (sic. S. Felice?) nuotarono le Carrette; le quali conducevano le Persone alle loro case; per parecchi giorni molte persone non potevano uscire dalle proprie case.

fol. 33 v° 14 Novembre 1844. — In tal giorno arrivò a questa nostra certosa il V. P. D. Filiberto Tactat, Scriba del R^mo P. Generale per andare meco a visitare la certosa di Padula.

19 - Novembre detto. — Partimo per Livorno. —

21 Nov. 1844

1845. Adì 19 Gennaio. – Tornò il P. Priore da Napoli. – p. Nicolas. –
" Adì 9 Marzo. – Morì la Sig^ra contessa Margherita Rilli, nata Incontri Orsini, lasciò in tutto mille messe e alla certosa n° 50 di lire 2. –
Adì 1° Aprile. – Partì D. Nicolò Petitti e arrivò D. Paolo Pigeau (da Pizzorno).
Adì 20 Maggio. – Tornò il Sig^re Errico Botti da Pisa. –
Adì 26 – " – Tornò di Pisa D. Nicolò Petitti. –
Adì 30 – " – Partì D. Raffaello Motti, vicario.
Adì 3 Giugno – Tornò di Pisa D. Benedetto Lucarini, vicario. –
Adì 16 – " Partì il novizio D. Basilio Franceschini. –
Adì 30 – Agosto – Partì il P. Priore per la visita alla certosa di Napoli e Roma. –
p. Nicolas. –

Diario. – 1844. –

21 – Novembre 1844. – Entramo nel Vapore Sulli per Napoli. – 24 Nov. – Arrivamo a Napoli, e fumo abbitare con i Gesuiti a Gesù Nuovo. – 7 dec. Sortimo dei Gesuiti ed intramo nella certosa di Napoli. – 15 Dec. – Partimo di Napoli per la Posta alla certosa di Padula. – 16 Dec. – Intramo nella certosa di Padula.

17 – Dec. – 1844. – S'aprì la visita in Padula. – 25 Dec. – Cantai la messa della solennità in Padula. – 27 – Dec. – Chiusura della visita. –

28 Dec. detto. – Partenza di Padula per Napoli. – 30 Dec. – S'intrò nella certosa di Napoli.

– 1845. –

Nota. – Pour 1845 je vais combiner ce qui se trouve fol 33vo au bas, fol. 34 et 34vo et fol. 32, 32vo et. 33. –

13 – Gennaio. – Intrai, circa le 4, nel vapore Virgilio di Napoli per Livorno,
fol. 34. arrivai a Civittà Vecchia a mezzo giorno. / 14 Gennaio 1845 per 15 dal sud°. – In questa notte restai nel Porto di Civittà Vecchia per motivo d'un terribile temporale. –

16 – Gennaio 1845. – Partenza di Civittà Vecchia alle 4 dopo mezzo giorno. Mio arrivo a Livorno alle 7 di mattina del dì 17 gennaio. –

17 – Gennaio 1845. – Passai alla certosa di Pisa, dove restai la notte, e nel giorno seguente, 18 gennaio, partì di Pisa per Firenze, ove arrivai nella mattina del dì 19 gennaio. – Ce qui suit est du fol. 32 jusqu'au 30 Août. –

fol. 32. 1° Aprile 1845. – Arrivarono da Torino il P. D. Ilario Ramero, destinato per maestro dei Novizi di Trisulti, e D. Paolo Maria, suddiacono, per ristabilirsi di sua salute in questa casa Fiorentina. –

18 – Maggio. – In questo giorno D. Carlo V, Re di Spagna, abdicò solennemente la corona in suo figlio primogenito Carlo Luigi, e per questo atto gli fù dopò permesso uscire di Bourges nella Francia, dove per altro è rimasto il Principe, che accettò l'abdicazione del Padre.

f. 32vo 30 Maggio – 1845. – Partenza di D. Raffaelo Mosti per la certosa di Pisa.

3 – Giugno – " – Ritorno del P. Vicario Luccarini di Pisa a Firenze.

16 – detto – " – Lasciò l'abito di Novizio il giovane D. Basilio Francesconi, e partì a Firenze. –

30 – Agosto – 1845. – Partì per la diligenza a Roma per fare la visita a

quella

1845 – Ai 27 Sett. – Ripreso l'abito D. Guglielmo Masi. –
Ai 30 – Ott. – Arrivò D. Francesco Bracaglia, e il 5 nov. partì per Pisa.
Ai 6 – Nov. – Tornò il P. Priore da Roma.
Ai 26 – Nov. – Arrivò D. Leopoldo Folla della Padula. –
Ai 25 Dec. – Professò D. Lodovico Cognazzoni.
Ai 27 – Dec. – Partì D. Nicolò Politi e D. Antonio Garbati per la certosa di Napoli
e il 30 detto partirono da Livorno col vapore. p. Nicolas. –

1846 – Ai 2 Marzo – Arrivò D. Luigi Moscatelli per ordinarsi a Firenze. –
Ai 25 – Marzo – Professò D. Arsenio Stefani e D. Guglielmo Masi. –
Ai 31ta – Marzo – Riparti per Roma D. Luigi Moscatelli. – p. Nicolas.

Diario. — 1845. —

quella certosa, e a S. Martino di Napoli; arrivai a Radicofani al mezzo giorno del dì seguente 31, dove celebrai la 1ta messa perche cade in Domenica.

1e Settembre — 1845. — Arrivai circa le 10 mattina a Roma. — 20 detto. Partì di Roma all'11 mattina nella diligenza per Napoli, dove arrivai nel dì 21 dopo le 24. — 22 detto. — Entrai in S. Martino p. Apertura della visita. f.s. 34. —

27 Settembre. — Vestì l'abito di novizio certosino il P. Pio Masi, religioso Domenicano, e tal vestizione la fè, nella mia assenza, il P. Vicario, D. Benedetto Luccarini.

6 - Ottobre — 1845. — Celebrai la solenne Messa in San Martino. —

f.34 v.e 11 - Ottobre — " . — Chiusura della visita alla certosa di Napoli.

17 - Ottobre — " . — Partì insieme con il P. Priore di Padula a Roma per fare ivi la visita.

20 - Ottobre — " . — Apertura della visita di Roma.

23 - Ottobre — " . — Chiusura della visita di Roma.

4 - Novembre — " . — Partenza mia di Roma per Firenze.

6 - Nov. — " . — Arrivo mio alla certosa di Firenze. Ita f.d. 34 v.o

26 - Nov. — " . — Arrivò in tal giorno a questa certosa il P. D. Leopoldo Folla professo della certosa di Padula. — fol. 32 v.o

19 - Dicembre — " . — Arrivo a Firenze dell'Imperatore di tutte le Russie, il quale si dimorò in fino al dì 22, in cui ripartì per i suoi Stati Russiani.

25 - Dec. — " . — Professò D. Lauriano Cognazioni. — fol. 34 v.o

28 - Dec. — " . — Partirono da Firenze per Livorno i PP. D. Antonio Maria Garbesi e D. Niccolò Pattiti, accompagnati da fr. Niccolò, affin di imbarcare per Napoli il primo, destinato per vicario e Maestro dei Novizi, ed il 2o per coadjutore della R. certosa di Napoli. Partirono da Livorno a Napoli nel dì 30 Dicembre 1845. — fol. 33. —

— 1846. —

f.34 v.o 2 - Marzo. — Arrivo a Firenze di D. Luigi Ma Moscatelli, professo di procuratore della certosa di Roma, per essere ordinato in Firenze di suddiacono, diacono e presbytero.

7 - Marzo. — D. Luigi prese il suddiaconato da Monsig.re Minucci, Arcivescovo Fiorentino.

15 - detto. — Il suddetto prese il diaconato dal suddetto Monsignore. —

22 - detto. — Il suddetto ricevette il presbyterato dal prelodato Monsig.re Minucci, Arcivescovo di Firenze. —

30 Marzo

1846 – A dì 6 Aprile. – Arrivò il P. D. Michelangelo Lattanzi, e ripartì per Roma il 14 detto colla diligenza.

A dì 13 Aprile. – Partì D. Leopoldo Falla per la certosa di Padula.

A dì 13 – Maggio – Ritornò alla certosa di Pisa D. Giovanni Tarchi. –

A dì 18 – Maggio. – Venne Romualdo Onesti, stato circa 13 mesi novizio alla certosa di Pisa, col nome di D. Raneri; Andiede via il sud.° il 15 Luglio. –

A dì 16 Aprile. – Morì D. Benedetto Lombardi a ore 3 e 1/2 pomeridiane, di anni 61. – p. Nicolas. – p. Nicolas.

A dì 8 nov. – (1846.) – Fù letta la rinunzia del P. Priore D. Francesco dell' Assunzione Ferriera (sic). –

A dì 12 nov. – Fù eletto Priore D. Benedetto Lucarini, essendo vicario.

A dì 17 – detto. – Partì D. Francesco dell' Assunzione per Roma e Trisulti

A dì 27 – detto. – Prese possesso il P. Priore D. Benedetto Lucarini.

A dì 6 – Dic. – Partì frà Innocenzio Malvolti

A dì 11 Dic. – Venne D. Luigi Bardelli di Pisa con il P. Priore D. Bruno Titoni, ripartì il detto P. Priore il 18 suddetto. – p. Nicolas

– 1847. –

A dì 1° Marzo. – Andò à Trisulti Frà Giuseppe. A dì 27 Marzo, – Morì D. Bruno Andreini a ore 3 et 50 minuti di mattina

A dì ... Aprile. – Arrivò il P. Procuratore Generale D. Leone Niccolai,

A dì 14 – Aprile. – Partì di Firenze Monsig.re Patriarca di Gerusalemme in compagnia del P. Proc.re Gen.le D. Leone Niccolai.

A dì 10 – Giugno. – Arrivò il P. Proc.re Genes.le, D. Francesco, Visitatore e p. Giuseppe.

A dì 16 – detto. – Partironò da Firenze i Bud.i per andare al capitolo gen.le

A dì 16 Luglio

Diario. – 1846. –

f. 35. 25-Marzo. – In questo solennissimo giorno professarono solennemente D. Arsenio Stafani, Lucchese, e D. Guglielmo Masi, Fiorentino, immanzi religioso Domenicano. –

28 – Marzo. – D. Arsenio prese il suddiaconato da Monsignore Arcivescovo di Firenze, e nello stesso giorno esercitò nella certosa il sacro ordine ricevuto, e nel giorno seguente, 29 marzo, Domenica della Passione, prese il sacro ordine del diaconato in questa certosa da Monsignore Patriarca di Gerusalemme, Monsig.re Paolo Foscolo.

30 – Marzo. – Partenza di D. Luigi (Morcatelli) per Roma. –

6 – Aprile. – In tal giorno arrivò a questa nostra certosa il P. D. Michel Angelo Lattanzi, venuto di Pavia per ritornare a Roma.

11 – Aprile. – D. Arsenio prese il sacro ordine di presbytero in certosa da Monsignore Foscolo, Patriarca di Gerusalemme. –

12 – Aprile. – Domenica di Pascua, cantò D. Arsenio solennemente la sua messa (novella.

f. 35v.o 13 – Aprile. – Partenza di D. Leopoldo Folla per la sua casa di Padulla.

14 – Aprile. – Partenza del P. Lattanzi per Roma.

16 – Aprile. – Morì il P. D. Benedetto Lombardi professo di questa casa Fiorentina.

28 – Aprile. – Partì per Pisa per indicare la qualità del novizio D. Bernardino affin di riconoscere in lui la vera vocazione allo stato religioso certosino. –

8 – Maggio. – Mio arrivo di Pisa a Firenze.

20 – Maggio. – Vestì l'abito di novizio a D. Ranieri Onesti, Pisano, già novizio in (Pisa.

1.° – Giugno. – In tale giorno morì il Santo Padre Gregorio XVI. –

f. 36. 6 – Giugno. – Fù ordinato diacono D. Paolo Pozzuolo, professo della certosa di Torino, da Monsignore arcivescovo di Firenze. –

8 – Giugno. – Abbiamo fatto un solenne officio per sua Santità (Gregorio XVI.). –

14 – Giugno. – Il suddetto D. Paolo prese il presbyterato dal prelodato Monsig.re Arcivescovo.

16 – Giugno. – Fù eletto Papa in tal giorno S. Eminenza Rev.ma il cardinale Giovanni Maria dei Conti Mastai Ferretti, vescovo d'Imola, e prese il nome di Pio IX.

21 – Giugno. – In tal giorno, che accade la solennità del SS.mo Cuore di Gesù, il nuovo Santo Padre prese il suo possesso; e cantò D. Paolo la sua prima messa. –

15 – Luglio. – In questo giorno lasciò il santo abito di novizio e partì per Pisa, il novizio, nato Pisano, D. Ranieri, nel secolo Fr. Romualdo Onesti. –

14 Agosto

— 1847 —

Adì 16 Luglio. — Ritornò dal capitolo gen.le il P. Priore, e il P. Visitatore D. Francesco. — 20 detto — Partì il med.o P. Visitatore D. Francesco per Roma e Trinità. —

Adì 25 Luglio. — Arrivò a Firenze provenienti da Bologna D. Leone Niccolai, D. Anton, D. Jefferino e frà Giuseppe. —

Adì 30 Luglio. — Partirono per Roma e il suo dettino.

Adì 1° Agosto. — Venne il postulante Pietro Bongini.

Adì 7 Agosto. — Arrivò D. Agostino Cialdini e D. Raffaello Motti.

Adì 12 detto. — Partì D. Guglielmo Masi. Arrivò da Trinità D. Bruno Garnieri, D. Raffaele Conti e D. Gabriello Fattorini. —

Adì 16 Agosto. — Partì D. Bruno Garnieri e Raffaele conti.

Adì 13 ottobre. — Partì D. Paolo Pizzorno.

Adì 12 Novembre. — Partì D. Michele Bandiani.

Adì 20 Nov. — Si vestì D. Bruno Bongini.

— 1848. —

Adì 10 Febbraio. — Arrivò D. Francesco dell'Assunzione con frà Barnardo di Trinità, e partì il 12 detto per Pisa e Torino. —

Adì 24 Aprile. — Arrivò D. Francesco Bracaglia venendo da Pisa.

Adì 29 detto. — Arrivò D. Francesco dell'Assunzione ex Priore di Trinità.

Adì 2 Maggio. — Partì D. Francesco Bracaglia e D. Gabriello Fattorini.

Adì 4 detto. — Tornò Frà Giuseppe a S. Innocenzio.

Adì 7 novembre. — Partì per Roma il P. Priore D. Benedetto Lucarini e il P. Visitatore D. Francesco dell'Assunzione. —

Adì 21 Nov. — Tornò i Padri suddetti. —

Adì 14 Dic. — Arrivò il P. Proc.re Gen.le D. Leone Niccolai. —

— 1849. —

Adì 10 Luglio. — Fu chiusa la visita fatta nella certosa di Firenze (da) D. Francesco de Matos portoghese dal P. Proc.re Gen.le D. Leone Niccolai.

Adì 16 Luglio. — Tornò di Pisa S. Lorenzo.

Adì 10 Sett. — Partì D. Raffaello Motti per Pisa venne D. Giovanni e D. Pietro.

Adì 27 detto

Diario. — 1846. —

14 — Agosto. — Accade il terribile terremoto in Livorno e Pisa, ed altre parti della Toscana, del quale sono incalcolabili i guai ad innumerabili famiglie. — In tal
l. 36vo giorno accade la graziosa partenza, o fuga del figlio di D. Carlo V, Rè d'Espagna, di Burges (sic. Bourges) per l'Inglettera sic, con sorpresa ed ammirazione della corte di Francia —— ~~Ici finit l'écriture de D. F.~~

8 — Novembre. — Viene alla nostra certosa S. E. Pavere (sic. prob. Paver), con le due sue figlie e la sua nora, atesso sic avere ottenuto tal facoltà di S. S. il Papa Pio IX.

12 — Novembre. — Con Biglietto espedito della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari dei 17 ottobre 1846, fù traslatato da Firenze alla certosa di Trisulti il P. D. Francesco dell'Assunzione; e restando così la sedia Priorale di questa casa vacante, si dovette procedere a nuova elezione del futuro Priore; e perciò nel dì 12 novembre si procedè alla suddetta elezione, ed a pieni voti fù eletto il P. Vicario D. Benedetto Luccarini, il quale fù confermato nel dì seguente 13 Novembre per il Presidente dell'elezione, che fù lo stesso D. Francesco, atteso che occupa anco l'uffizio di Visitatore ordinario di questa provincia Toscana. —

Fin de la chronique de D. François Ferreira de Mattos.

Preambolo. —

Si riprende per la terza volta la cronaca di questa V.le certosa. Dopo un'interruzione di oltre a due lustri non sarà forse possibile ricordare tutti gli eventi di qualche interessamento che vi ebbero luogo, e dei quali non sarebbe inutile conservarne la memoria. Sarà egualmente difficile farne la registrazione secondo l'ordine cronologico, non potendosi esigere una pronta e ben distinta reminiscenza in coloro, ai quali si ricorse per avere contezza di tempi, in cui lo scrivente non aveva ancora la grazia e l'onore di esser figlio di questa s. casa. All'una e all'altra mancanza supplisca la buona volontà, e sia compenso la chiarezza che si procurerà dividendo la materia in due parti, cioè 1.a cose e avvenimenti

di famiglia

A dì 26 settembre (1849). – Venne la nomina per D. Leone al Vescovado di Pistoja.

Al dì 23 ottobre. – Dal dì 14 al 23 detto, ci fu gli esercizi dati dal P. D. Lorenzo Bardassini con molto frutto e soddisfazione di tutti.

A dì 13 nov. – Nel concistoro tenuto in Napoli (sic) il 5 novembre fu eletto vescovo di Pistoja e Prato D. Leone Niccolai. – Ita fuit Nicolas qui ria plus rien avant 1854, et assez peu de chose jusqu'à 1866.

1851. – a dì 22 ottobre. – Morì Giovacchino Bellini nato il 1° Dic. 1768, morì il 22 ott. 1851 a ore 7 di mattina. – Fr. Nicolas. –

di famiglia. — 2ª visite fatte alla certosa da Personaggi illustri per sangue, per dignità e per scienza. — D. Paolo Mª Benelli. —»
Avant préambule il a mis « 1858 » ce qui prouve que c'est en cette année 1858, qu'il a continué ledit journal ou chronique. — La 2ª partie est si peu de chose que je la réunirai à la première. —

— 1851. —

1.39. 5-7-ott. — Monsignor Leone Niccolai nei giorni 5, 6 e 7 ottobre dell'anzi detto anno onorò di sua permanenza questa Venle certosa, e nel secondo dei quali assistè a tutte le S. funzioni della festa solennissima del N. S. P. Brunone, e intervenne a tutti e singoli gli atti communi della religiosa famiglia: e nell'ultimo giorno benedì solennemente la nuova campana maggiore, imponendole il nome di S. Bruno, fusa in Pistoia da Terzo Rafanelli nel peso di libbre tremila dieci (3010) e surrogata all'antica del peso di libbre tremila ottocento ottanta due (3882) fusa in Firenze con tutte le altre quattro da ....

1852. e seguenti. —

Con quest'anno ebbe principio un'epoca di carestia veramente desolante per molti regni di Europa, per tutta la Toscana, ma in modo più sentito per questa certosa. Meschini erano i prodotti delle campagne, massime dei grani, per cui il pane ascese ad un prezzo non mai più udito. Il gelo, che nel 1846 aveva seccati molti ulivi, in quest'anno dette la morte agli ulivi di quasi tutti i Poderi formanti la poca dote del monastero, e quindi fummo costretti per più anni a comprare carissimamente tutto l'olio per uso della casa. L'Oïdium, ossia critrogamma, rese per più anni nullo affatto il prodotto dei vini, e mentre negli anni antecedenti se ne vendeva in qualche quantità, nei suaccennati non si trovava da aquistarne a nessun prezzo; e si dovette sopportarne per mesi

e mesi

1854 - Ai 26 Maggio. — Fu chiusa la visita fatta dal P. Priore di Pavia (sic. Padula) D. Carlo e D. Bruno Bracaglia, Priore di Trisulti. f. Nicolas.

Diario. — 1852 —

e mesi una totale privazione. I poveri accorrevano a certosa ogni dì e massime nel sabato alla distribuzione della minestra in numero quasi innumerabile. In tanta desolazione i Religiosi fecero mostra di uno spirito di penitenza veramente ammirando, e di una carità così fiorita che attirò loro dal cielo un cumulo di benedizioni, tra le quali non è ultima quella di aver goduto in tante privazioni e sotto il peso della regolare osservanza una salute floridissima.

— 1854. —

(Maggio.) Per ordinazione della S. visita, fatta nel maggio, l'antico procuratore di questa certosa D. Gregorio Martellucci, religioso venerando per età, per scienza e per santità passò a reggere la procura della certosa di Pisa, accompagnato dal V. P. D. Giovanni Tarchi, fiorentino, professo di quella certosa, il quale Ospitando in questo S. monastero esercitò per più anni l'uffizio di sagrestano. A D. Gregorio nell'amministrazione delle nostre finanze successe il V. P. D. Niccolò Patriarchi, venuto da Roma, dove esercitava l'ufizio di sagrestano, cui fu in seguito unito il V. P. D. Antonio Garbesi, venuto di Pisa, dove era procuratore, ambedue professi di questa certosa.

f. 39 v°

(10 Luglio.) — Il dì dieci Luglio di questanno (1854), correndo l'ottava della visitazione di Maria SSma e la quinta Domenica dopo la Pentecoste, secondo il rito cartusiano, D. Leone Niccolai, reduce dalla visita fatta in Roma ad limina Apostolorum, per le molte istanze dei RR. Parrochi circonvicini alla certosa, amministrò una seconda volta, avendolo amministrato la prima volta il dì sette ottobre 1853 nell'occasione di essersi trovato in questa certosa a solennizzare la festa del N. S. P. Brunone, il sacramento della S. confermazione a un numero stragrande di fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, dimostrando nella lunga e reiterata funzione una pazienza ed una carità che edificavano tutti, e tutti obbligarono a pregarli mille e mille benedizioni.

1854. Monsignor Genouilhac, vescovo di Grenoble in Francia, reduce da Roma, ove era intervenuto alla dommatica definizione della Concezione Immacolata di Maria SSma, nell'occasione di questa visita volle ricambiare l'accoglienza

l'accoglienza ricevuta sorvenendo la certosa, che a quei tempi di calamità e carestia trovavasi in straordinaria strettezza finanziaria, colla elargizione di n= 1000 Messe coll'elemosina di un franco l'una. => 2ª parte. –

– 1855. –

In quest'anno alle disgrazie suindicate si aggiunse il Cholera Morbus, che nella sola Toscana in pochi mesi, tolse di vita presso a venti sei mila individui. In certosa, grazia a Dio, non si ebbe a deplorare la perdita di alcun religioso servo, sebbene le si aggirasse intorno e persino alla porte una tremenda mortalità. In Agosto però nei giorni, in cui più imperversava il morbo, quasi tutti soffrirono un nonnulla degli influssi dell'aria pestifera, ma tuttavia non si alterarono punto le osservanze monastiche, nemmeno quelle che sono di consuetudine particolare della casa, come il mangiare magro assoluto il venerdì, quantunque non fossero allegerite per nulla le privazioni a motivo della carestia, che si faceva maggiormente sentire per la guerra di Oriente, detta la guerra di Crimea.

fol. 40. (Giugno.) – Il V. P. D. Antonio Garbesi, Lucchese, il quale nei pochi anni dalla sua professione aveva esercitato con lode gli uffizii quando di maestro de' Novizii e di vicario, e quando di procuratore nelle VV. certose di Napoli e di Pisa, essendo procuratore di questa certosa, fu chiamato nel giugno di detto anno (1855) a sostenere la stessa carica nella V. certosa di Roma.

Avvenuta la dispersione de' certosini di Torino, violentemente espulsi dall'antico loro eremo di Collegno il 10 Agosto 1854, questa certosa accolse il V. P. D. Niccolò Petitti, da Mondovì, già ospitantevi fino dal 1851 per motivi di salute, e il V. P. D. Pietro Rotta, di Vercelli, che se la elesse a seconda madre, e vi arrivò il venti giugno. (20 Juin). – une autre msc dit 23 Juin – et D. Stanislas 3 juin –

Avvenuta la tumulazione in questa certosa del giovine Signor Enrico Frullini, da Firenze, il di cui Padre, Sig.re Francesco, personaggio fornito delle più elette virtù, tanto civili che religiose e benefattore insigne degli ordini regolari, elaggiandosi presso quella del figlio la propria sepoltura sotto gli atrii del chiostrino alla porta del colloquio, elargiva al monastero la somma di due mila scudi, (14000 Lire)

(14000 lire) perchè se ne costituisse un legato perpetuo coll'onere di 60 messe l'anno sua vita durante, e di messa quotidiana dopo la sua morte. Il capitale fu impiegato, in un col poco danaro ricavato dalla vendita del piccol podere la Querciola alla Romola, nell'edificazione della casa al Lanteri di certosa. — Leggi sul retro la (2ª parte.

(25-Giugno.)— « Il dì 25 giugno dell'anno suddetto (1855), festa della Natività di S. Giovanni Battista, visitò questa V. certosa l'Emin^mo cardinale Lodovico Altieri: e avendo egli voluto celebrare la S. Messa per sua devozione a' Monaci, tenne essa luogo a voce della messa conventuale.

(1° Luglio.—).— Monsignore Giovanni Muzzi, vescovo di città di Castello negli Stati Pontificii, a dì 1° Luglio dell'anno suddetto (1855), di passaggio per Parigi, ove si recava ad ossequiare e ringraziare l'Imperatore Napoleone, possidente di vastissime tenute in quella sua diocesi e istitutore di varii stabilimenti di beneficenza a pro di quei popoli, celebrò la S. messa nella cappella delle Sante Reliquie

(8-Sett.—) Monsignore Luigi de Conti Besi, vescovo in partibus e Missionario Apostolico in Cina, onorò di sua presenza la professione solenne del V. P. D. Ugo Mac Mahon, il dì 8 settembre, ~~assistendo~~ (ic) alla messa conventuale, i vespri, la mensa in refettorio e la ricreazione pomeridiana nella cella Priorale. —

— 1856. e precedenti. — (ita)

Mentre la certosa versava nella penosa circostanza superiormente registrata accettò, vestì del S. abito ed ammesse alla solenne professione i PP. VV. PP. D. Ugo Mac Mahon, nel secolo Lucio e tra gli Agostiniani Fr. Niccola, di nazione Irlandese e sacerdote professo dell'ordine Eremitano di S. Agostino in Viterbo: — Il chierico D. Bruno Giannini, nel secolo Lorenzo, di Sigronigno presso Lucca: — e D. Paolo Mª Banelli, nel secolo Lorenzo, da Fossato nel Littojese, già novizio scolopio in Firenze. Questi furono i primi a subire le ordinazioni che protraggono a cinque anni la probazione dei novizii. Nelle pergamene conservate in Archivio stanno registrate le epoche delle respettive loro solenni professioni. I Monaci D. Bruno e D. Paolo M^a (Banelli) ricevute le S. ordinazioni parte da Monsignor Minucci, arcivescovo di Firenze, e parte da D. Leone Niccolai

f. 40 v°

1856 - Adì 8 Maggio. — Prese possesso il P. Priore D. Arsenio Stefani eletto dal capitolo generale. — fr. Nicolas. —

1856, ne' primi di Ottobre. — Ci fu la visita fatta da D. Taddeo Supriani e D. Bruno Bracaglia, priore di Tirsulti. — 9 ottobre. — Venne D. Leopoldo Falla e D. Bernardino, era partito D. Gennaro e D. Laudrino. fr. Nicolas.

1857 — Adì 13 Luglio. — Morì Monsigr. D. Leone Niccolai all'ore 11 e 1/2 pomeridiane, era vescovo di Pistoja e Prato. Il suddetto Monsigr. Niccolai era nato in Firenze il 28 sett. 1782; nominato vescovo il 5 nov. 1849 nel concistoro tenuto a Gaeta. — fr. Nicolas. —

Diario.— 1856.—

Niccolai, vescovo di Pistoia, e fatti sacerdoti celebrarono la loro prima messa, D. Bruno il giorno di S. Agostino, 28 Agosto 1855, e D. Paolo M.a la seconda domenica di quaresima, a dì 17 febbraio 1856.—

Ed è pure nel corso di questi anni che professarono solennemente i Conv.i Fr. Benedetto Moretti, Pisano, e Fr. Alfonso Santini, Fiorentino.

(Maggio.—) Nei primi giorni di maggio, essendo passato al priorato della certosa di Pisa il V.P.D. Benedetto Lucarini, di Vernio, prese solennemente possesso della carica Priorale, cui era stato nel precedente capitolo generale eletto, il V.P.D. Arsenio Stefani, di Segromigno, Lucchese, già maestro de Novizii e quindi vicario di questa stessa certosa. Fu una vera festa di famiglia, rallegrata e onorata coll'intervento di non pochi benefattori ed amici di casa.

(Ottobre.—). Nell'Ottobre di quest'anno (1856), in seguito alle ordinazioni di una visita precedente, lasciarono questa certosa i VV.PP.D. Landuino Lo Giudice, professo di Padula, e D. Gennaro de Cristofano, professo di Napoli, che vi sostenne l'ufficio di vicario per anni tre; e furono surrogati dai VV.PP.D. Leopoldo Fella, professo di Padula, e D. Bernardino Magretti, professo di Pisa, ambedue venuti dalla certosa di Calci.—

— 1857.—

Ut sit memoria in aevum.—

(Luglio.—) Nella notte del 13 al 14 luglio dell'anno anzidetto, ad ore 11 ed un quarto, terminava la mortale sua carriera, in Pistoia, Monsignore Leone Niccolai, certosino, professo di questo Ven.le monastero e vescovo delle diocesi Pistoia e Prato. Nacque in Firenze il 28 settembre 1782. Fu ascritto al collegio de' chierici Eugeniani della Metropolitana (a)? vestì l'abito religioso il 28 settembre 1800, assumendo il nome di D. Leone a vece del battesimale Luigi, si consacrò a Dio con voti solenni il 6 giugno 1802. Attese allo studio sotto la disciplina di un Gesuita ospitante in certosa dopo la soppressione di quella veneranda Com-

(a).— Il collegio de' chierici Eugeniani di Firenze si poteva anticamente chiamare seminario di certosini, avendo sempre dato qualche monaco a questo S. Eremo, ed essendovi stata epoca, in cui se ne ebbero fino a nove a un tempo.—

Compagnia. Sostenuti esami rigorosissimi nella curia arcivescovile, fu promosso agli ordini sacri da Monsignor Martini, e cantò la sua prima messa il 25 dicembre 1806. Avvenuta la soppressione anche di questa certosa, compì nel secolo gli studii sotto la direzione del prelodato religioso della Compagnia di Gesù, e da indi in poi si dedicò talmente agli esercizii del sacerdotale ministero massime nella divina parola che predicava con zelo, con frutto e con aggradimento universale; non che nelle confessioni, che ascoltava assiduamente nelle pubbliche chiese, negli istituti di educazione, e ultimamente nella casa religiosa di monache e di oblate; e questa certosa è debitrice a Lui della partecipazione che abbiamo colle nobili Signore dell. I. e R. Conservatorio della Quiete e del monastero di Rosano. Zelò con zelo ammirando la ripristinazione della s. casa, di cui era figlio, e se non potè essere de' primi a riprendere l'antico desiderato proposito, non fu ad altri secondo nell'impegno di stabilirvi la regolare osservanza, e di rendere il meno che fosse possibile ristretto lo stato finanziario del monastero. Fu procuratore, Priore delle certose di Firenze e di Pisa, visitatore delle certose d'Italia, e in ultimo Procuratore Generale di tutto l'ordine presso la santa Sede, nel quale ufizio soffrì con invitta pazienza molte e gravi tribolazioni per amore della giustizia. Nell'Archivio di questo S. Eremo si conservano non poche lettere del R. P. Priore della Gran certosa, nelle quali scorgesi di quanta stima, fiducia e riverenza lo onorasse. La certosa di Pisa deve alla savi-
-ezza della di Lui amministrazione e del di Lui governo la sua conserva-
-zione e il più e il meglio che renda alquanto florida le sue finanze.

Fatto vescovo il cinque novembre 1849 (in età di 67 anni), prese possesso delle sue diocesi in Pistoia il 16 del successivo dicembre, e il ventitre dello stesso mese in Prato. Nel troppo breve suo episcopato fece due volte la visita di ambedue
f. 41v° le diocesi; introdusse ottimi regolamenti disciplinari, e scientifici ne' collegi e ne' seminarii; informò il giovine clero di sane dottrine; istituì le conferenze di S. Vincenzo ed il consorzio delle Dame di carità; si tolse di bocca il pane per dividerlo coi poverelli negli anni di carestia; e quando infieriva il

il colera

il colera-Morbus si diede tutto a tutte le opere di misericordia con danno della salute e non senza pericolo della vita.

Fu l'amico, il protettore, il padre de' Religiosi, ne sostenne il decoro, ne zelò la perfezione, ne difese l'onore, ne accrebbe le case, ultima delle quali fu il ristabilimento de' Padri Serviti nell'antico loro convento e nella chiesa parocchiale della SS. Annunziata in Pistoia, fatto poco avanti la preziosa sua morte. — La malattia che lo condusse alla tomba il colse improvvisamente nel tempo appunto che onorava di sua presenza le sacre funzioni di una chiesa monastica il dì di S. Pietro. Fu grave, fu lunga, fu tormentosa, ma l'illustre ammalato sopportolla con una pazienza edificantissima, e nella replicata partecipazione dei SS. Sacramenti diede le più luminose prove di sua religione, del suo fervore, o meglio della sua santità. Come si pregava incessantemente da tutti e in pubblico e in privato per la sua guarigione, così si pianse con lagrime amarissime la sua morte e privatamente e pubblicamente da tutti, ma in modo speciale dai poveri, che lo dicevano Padre, e pe' quali morì quasi miserabile. Il seminario di Pistoia, erede per testamento delle poche sostanze, dovette invocare il beneficio di certe leggi toscane per accettarne l'eredità, e in conseguenza di tal beneficio la certosa di Firenze dovette pagare una somma per avere due candelieri d'argento che le furono legati. — Gli si celebrarono sontuosi funerali in ambedue le cattedrali, ma il capitolo di Prato arrivò ad una magnificenza che fece onore alla sua memoria di D. Leone egualmente che alla devozione di quegli Illmi e Revmi Canonici; e Monsignor Limberti, che ne era l'arcidiacono, come venne pochi mesi dopo arcivescovo in Firenze, nella sua prima lettera pastorale chiamollo Patrem animae meae. La bella orazione funebre letta presente cadavere in Pistoia, e pubblicata quindi colla stampa sarebbe stata assai migliore se D. Leone non fosse stato Frate e benevolo ai Frati. I monaci di Pisa gli attestarono la loro riconoscenza con funerali di una grandiosità affatto straordinaria nel vasto ordine certosino. (nota 2. — Si deliberava da questi Monaci di Firenze di avere in certosa le spoglie mortali del Vasto di amatissimo loro

-simo loro confratello in un con quelle dei cardinali il B.to Niccolò Albergati e i due (sic) Niccola Acciajoli (l'un s'appelait Ange, l'autre Nicolas), non che di Monsignor Leonardo Bonafede, vescovo di Cortona; ma i canonici cattedrati di Pistoja capitolarmente adunati, alla preghiera, che se ne fece in proposito, risposero negativamente unanimi ed a pieni voti. Sicut Domino placuit ita factum est. E il corpo dell' Ill.mo e Rev.mo D. Leone Niccolai riposa in pace Domini in quella basilica cattedrale, aspettante beatam spem et adventum gloriae magni Dei). Si vuole siangli stati cagione dell'ultima sua malattia gli incomodi del viaggio fatto nell' antecedente giugno a Bologna
N. 42. per ossequiare ivi il S. Padre Pio IX. / Havvi chi vuol crederne causa alcune speciali e non ordinarie amarezze del ministero episcopale. Forse il saranno state e queste e quelli, Deus scit. Fu carissimo alla Santità di Pio IX. Il gran Duca Leopoldo II lo stimava ed amava assai. I Ministri di Stato si lodavano di sua attività, cautezza e premura nelle pratiche che, ratione officii, dovea tenere col governo. Ebbe l'onorevole soddisfazione di vedere ne' pochi anni di suo episcopato insignito, tra il suo clero, della mitra pastorale, gli arcivescovi di Firenze e di Siena, e i vescovi di Volterra, di Pescia e di Montepulciano. (? ajouté après) —

Sue virtù principali furono la fedeltà alla vocazione religiosa, l'impegno per la propagazione del S. Ordine cartusiano(1), una sollecitudine da padre per le certose e pe' monaci affidati alla sua cura; amore alla fatica, spirito di orazione, purità di costumi, zelo pastorale, mansuetudine, prudenza, affabilità, e super omnia la carità, ma quella che è charitas Christi. ((1). Per riconoscenza de' servizii prestati e dell' onore arrecato all' ordine da D. Leone, nel capitolo carte da A.P. generale dell'anno 1858 fu fatta ai sacerdoti di tutte le certose l'ordinazione di celebrare ed applicare a suffragio della di lui anima benedetta una messa votiva de Domina.)

(18. Agosto.) — " Monsignor Giuseppe M.a Traversi, vescovo di Massa Marittima, a dì 18 agosto 1857, essendo di corteggio cogli altri vescovi della Toscana al sommo Pontefice Pio Papa IX, residente in tai giorni (a Firenze. —

Diario. – 1857. –

(6 Agosto.) – L'Emin.mo Prospero cardinal Caterini nel ritorno a Roma da Bologna, ove era intervenuto al Concistoro che vi tenne nella sua residenza in quella città il Sommo Pontefice Pio Papa IX, il dì 6 agosto 1857.

(17 Agosto.) Monsignor Lorenzo Barili, arcivescovo e nunzio Apostolico presso la corte di Spagna in Madrid a dì 17 Agosto 1857. – 2.a Parte.

42.vo (22 Agosto.) – Tornata vana la speranza e l'aspettazione di una visita alla certosa del S. P. Pio IX, per la quale si erano fatti convenienti preparativi, e gran moltitudine di popolo erasi affollato nel giorno antecedente, i monaci claustrali ottennero di essere ammessi al bacio del S. piede nell' I. e R. Palazzo Pitti il venti due Agosto del sud.o anno (1857). A tanta grazia ebbero congiunta l'altra egualmente cara di potersi recare alla chiesa basilica della SS. Annunziata per venerarvi la divotissima Immagine di Maria SS.ma delle grazie straordinariamente scoperta in quei giorni, per la fausta permanenza del Sommo Pontefice, alla pubblica venerazione.

(16 Dic.) – Il V. P. D. Guglielmo Masi, da Firenze, già religioso dell' ordine de' Predicatori e parroco regolare a Monte Mario di Roma, quindi monaco certosino e professo di questa S. casa, poi segretario di Monsig.re vescovo di Pistoia (D. L. Niccolai), autorizzato da Pontificio rescritto, per motivi di salute, lasciava il dì 16 Dicembre questa certosa e l'ordine di S. Bruno e ritornava alla religione Domenicana in S. Marco di Firenze, protestando di ricambiare con un affetto e una riconoscenza inalterabile il bene con cui era amato e i favori che ricevette dai certosini. –

– 1858. –

(12 Gennaio.) – Nel giorno 12 gennaio si diede principio a un corso per otto giorni di spirituali esercizii a tutta la comunità, dettati dai Signori Viale e Rolleri, sacerdoti della congregazione di S. Vincenzo de Paoli. – Un altro corso fu dettato dal P. Ricasoli, della compagnia di Gesù nel dì 2 luglio del 1855 sotto il priorato del V. P. D. Benedetto Luccarini

Lucarini. E in uno tra gli anni antecedenti sotto il priorato del medesimo Lucarini, ad istanza del V. P. D. Francesco dell'Assunzione Ferreira de Mattos, visitatore delle certose d'Italia, se ne diede per la prima volta un altro corso dal P. Baldassini pure della compagnia di Gesù.

(9 Maggio.) Emmo chiarissimo cardinale Falconieri Mellini, arcivescovo di Ravenna, venuto a venerare le S. Reliquie del Bto Niccolò Albergati, suo confratello nel sacro collegio cardinalizio, la vigilia della di lui festa dell'anno 1858 (au fol. 43vo on a corrigé et mis 1857), accompagnato da Monsignore Alessandro Franchi internunzio Apostolico. 2e partie.

(10 Maggio.) Monsignore Alessandro Franchi arcivescovo di Tebe (fol. 43 on a corrigé et mis Tessalonica) e internunzio della S. Sede presso la corte Gran-Ducale era frequentemente in certosa, vi ha celebrata la S. messa all'altare del Bto Niccolò Albergati nel dì della di lui festa 10 Maggio dell'anno 1858 (1857 a-t-on corrigé au fol. 43); e accompagnava personalmente quasi tutti i più distinti personaggi che onoravano il monastero di loro visita nel tempo che egli si trovò a Firenze. — 2e partie et fol. 43 plus brièvement. —

(10 Maggio.) Monsignor Limberti Giovacchino, Arcivescovo di Firenze, venne la prima volta in certosa il dì 10 Maggio festa del Bto Niccolò Albergati l'anno 1858, e si trattenne a pranzo, quale volle avere in refettorio colla religiosa comunità e senza alcuna specialità di riguardi o distinzioni. — 2e partie et fol. 43 on on ajoute « sedendo a mensa in refettorio colla comunità uniformandosi in ogni cosa alle consuetudini cartusiane, e dichiarandosi soddisfattissimo come dell'accoglienza usata, così della refezione che ebbe dentro i limiti della religiosa povertà e delle speciali ristrettezze finanziarie di questa santa casa. » — Dans la 2e partie vient, avant l'article précédent, ce qui suit sans date. — : « I PP. GG. Antonio Bresciani, il primo filologo terminologico italiano del secolo presente, e scrittore dei racconti della Civiltà cattolica. — Matteo Liberatore, autore dei più accreditati trattati di filosofia, che in giornata si propongano per testo nelle scuole. — Carlo Curci, l'autore della confu-

-tazione

1858 - Adì 28 Maggio. — Morì fra Gio: Batta Bargilli, il venerdì dopo la Pentecoste a ore 4-1/4 pomeridiane di anni 58, mesi 7, e 29 di religione. — Fr. Nicolas. —

-tazione del Gesuita moderno e di diversi altri scritti dell'abb. Gioberti, e com-
-pilatore in capo della Civiltà cattolica. — Carlo Passaglia, l'estensore della
Bolla dommatica della definizione della Concezione Immacolata di Maria Ssma e
primo dei teologi componenti la Congregazione istituita da Pio IX per gli
studii concernenti la medesima, e autore di varii trattati teologici di og-
-getto di provare potersi definire dommaticamente l'Immacolato concepimen-
-to di Maria Ssma. —

(28 Maggio.) In memoria eterna erit justus. — In questo giorno 28 Maggio
(1858) a ore 4¼ pomeridiane, munito dei santi sacramenti, cessava di vivere
in concetto, non è esagerazione il dirlo, di santità il converso certosino Fra
Giovanni Battista Bargilli, da Monte Fiorato in Val di Grave, in età di anni
cinquantotto (58) e l'anno trentottesimo di religione. Egli aveva praticato in
grado più che ordinario tutte le virtù cristiane e monastiche, ma particolar-
-mente la rettezza, la prudenza, la povertà e la penitenza secondo la lettera
e lo spirito delle S. regole; una totale annegazione della propria volontà,
un impegno attivissimo ed operoso per l'onore, la floridezza e la prosperità
anche finanziaria della certosa; un'umiltà così profonda che gli fece pre-
-ferire lo stato laicale allo stato ecclesiastico, sebbene fosse di famiglia
p. 43. rispettabile e benestante; tanta pietà che a tollievo e ristoro delle pesanti
giornaliere fatiche non sapeva fare altro che passare ogni sera più ore innanzi
a Gesù sacramentato, e ad un'immagine di Maria Ssma, di cui era divo-
-tissimo; e, per tacere delle altre conosciute ed apprezzate più da Dio che dagli
uomini, tale una carità da ingegnare il cielo a somministrargli prodigiosam-
-ente, secondo autorevoli testimonianze, dei mezzi per fare elemosina ai pove-
-relli e provvedere ai bisogni del monastero in anni di carestia, quali furono
quelli dal 1850 al 1858. La sua morte fu un sonno placidissimo nel bacio del
Signore. Nelle poche ore della sua placida agonia recitò tutto il mattutino
solito recitarsi dai Conversi certosini con una speditezza di voce e una pro-
-nunzia sì chiara e distinta delle parole, che superava un sano. Fu pianto
a molte e calde lagrime da tutti i correligiosi ed amici, dai conoscenti e
i non conosc-

1858 – Nei primi d'Ottobre. – Fu fatta la visita da D. Taddeo e D. Carlo Saisson. – 10 – detto – Partirono insieme col P. Priore D. Arsenio Stefani per la visita di Pavia. p. Nicolas. –

i non conoscenti, tanto erano predicate le sue virtù e le eccellenti qualità della mente e del cuore; e tanto seppe il V.le Fra Giovanni Battista farsi amare, stimare e, dicasi tutto, venerare anche in vita. L'Estensore di queste poche e concise memorie ne conferma la verità dicendo con S. Paolo: Quae autem scribo vobis, ecce coram Deo, quia non mentior. Ad Gal. I. 20. —

(7 - Luglio). — Monsignor Antonielli vescovo di Fiesole già condiscepolo del nostro V. P. D. Gregorio Martellucci, a dì 7 luglio 1858. 2.a Partie.

(15 ott.) Monsignor Paoletti vescovo di Montepulciano, a dì 15 ottobre 1858. 2.a Partie. Visite à la chartreuse des dits évêques. —

(1 - 20 ottobre.) 1858. Ottobre dal giorno 1.o al 20. Ebbe in questi giorni luogo la S. visita di questa V. certosa dai VV. PP. D. Taddeo, Priore della certosa di Pavia, et D. Carlo Saissons, scriba del R.do Padre nella gran certosa. Terminata la visita partì con loro nella qualità di convisitatore il V. P. Priore D. Arsenio Stefani per la visita della certosa di Pavia, e nel ritorno condusse dalla medesima a questa nostra casa i monaci giuniori D. Stanislao Cucuzzi e D. Francesco Ciano, professi di voti semplici della ven.le certosa di Padula, che avevano lasciata dietro le ruine cagionatele da un tremendo terremoto accaduto nella Basilicata la notte del 16 gennaio dell'anzi detto anno riparando a Pavia. Se non che avendo dovuto allontanarsi anche da quella casa per l'insalubrità del clima, vennero ospiti in questo S. Eremo, e vi restarono fino al 22 successivo marzo 1859, nel qual giorno dietro ordinazione del R.do Padre partirono per la gran certosa D. Stanislao: e D. Francesco per quella di Pisa. —

— 1859. —

27 Aprile e successivi. — Ad ore 2 pomeridiane dell'anzidetto giorno dalla veduta di alcune bandiere tricolori sventolanti sulle vetture che transitavano la R. Strada Romana si ebbe i primi sentori della rivoluzione succeduta la stessa mattina in Firenze. Essendo dessa avvenuta affatto improvvisamente, e non conoscendosi in sulle prime il modo con cui procedette, cagionò tale

uno spavento

uno spavento e tanti timori che malamente si saprebbero esprimere, massime quando si seppe della fuga del Gran Duca con tutta la I. e R. famiglia seguita nello stesso giorno alla volta di Bologna, dove si trovava una guarnigione tedesca; e quando verso sera incominciarono nel vicino Galluzzo e in molti circostanti casali grida e canti popolari, che vennero protratti a quasi tutta la notte. Avevano già nel giorno successivo ristabilita negli animi la calma una visita amichevolmente fatta alla certosa dal Pretore del Galluzzo, e le parole rassicuranti del Ministro di Sardegna, che fu poi R. Commissario di Vittorio Emanuele II per la Toscana, alla deputazione che i Monaci inviarongli chiedendo protezione nella persona dei VV. PP. D. Niccolò Petrucci e D. Niccolò Patriarchi. Se non che essendosi dopo alcuni giorni sparsa anche in Firenze e perfino tra coloro che avevano in mano la somma delle cose, la voce che in certosa si era innalberata la bandiera Austriaca e che
fol. 44. vi si erano radunati un gran numero di contadini per dare addosso ai liberali e richiamare il Gran Duca, succedettero nuovi timori, accresciuti dessi pure per gli schiamazzi, gli improperii e le minaccie lanciate contro i Certosini dalla pubblica via Romana. Questo timore però maggiormente si accrebbe allorchè il dì 3 Maggio il generale Piemontese a capo di tutta la truppa spergiura di Toscana si portò, per assicurarsi del fatto, a certosa; ma avendo trovato chiuso il portone dell'orto si fermarono alquanto al ponte, e quindi proseguirono la marcia fino a Montebuoni, e nel ritorno due ufficiali vennero in certosa colla scusa di visitare il monastero. Fortunatamente si venne a conoscere la falsità dell'imputazione e confermata quindi ejandio dalla elargizione per la guerra dell'indipendenza di Italia fatta dal P. Priora nella somma di lire 100, consegnate al Pievano di Giogoli, Presidente in questi luoghi della commissione istituita a tal uopo nella comunità del Galluzzo.

(1° Giugno. —) 1859, 1° Giugno. In questo giorno ai primi vespri della gloriosa Ascensione di N. S. G. C. vestì l'abito religioso in qualità di converso certosino l'ottimo giovine Ferdinando Ridi, e gli fu imposto il nome di Fra Giovanni

1859 – A dì 15 Luglio. – Alle ore 6 antimeridiane morì già Angiolo Mattenzzi, nato nel 1799, venne alla religione il 5 gennaio 1820, professò il 2 febbraio 1829. – p. Nicolao. –

Diario. — 1859. —

Giovanni Battista in memoria dell'altro Frà Giovanni Battista Bargilli, di cui, come promette la sua ottima condotta, speriamo che ne voglia imitare i costumi e le virtù. —

(25-Giugno.-) 1859, 25 Giugno. — Dopo i vespri di questo giorno ha predicato alla religiosa comunità il M. R. P. Giacomo M. Grandi, da Asti (Piemonte) oratore nella precedente quaresima in S. Spirito di Firenze, e il più valente in detto anno dei quaresimalisti nella capitale. Trattò della preghiera, facendo conoscere come vi erano tenuti i suoi uditori e come uomini, e come religiosi, e come certosini ad esempio ed imitazione di S. Bruno. come uomini, perchè anche segregati dal mondo, dati alla penitenza, esercitati nella virtù, avanzati nella santità e nella perfezione, abbisognano sempre di grazia e di quella principalmente della perseveranza. Come religiosi, per supplire alla mancanza degli uomini che vivono in mezzo al mondo, per essere utili col miglior de' modi alla società e per farne scudo contro ai fulmini della giustizia divina irritata. Come certosini, cioè sentinelle in Sionne, perchè essendo essi come tutti i religiosi secolari e regolari posti a custodia della Chiesa santa di Dio, l'arma che fu loro posta in mano, e che devono maneggiare senza posa, la è quella della preghiera, stantechè senza di essa sarebbero o impotenti, od anche nulli gli sforzi degli altri che guerreggiano colla vita attiva le guerre del Signore. —

fol. 46 vo Altre volte furono i religiosi di questa S. casa fortunati di udire la parola di Dio per bocca di oratori distintissimi. Così nel marzo del 1857 il P. Rossi della Compagnia di Gesù predicò dimostrando che i certosini sono e debbono essere filii lucis; ed il R. sacerdote Ferd. Angelici della congregazione del pretiosissimo sangue nel 1854 fece argomento di un suo discorso la parola della Regina Saba a Salomone: Beati servi tui..

(15 Luglio.-) 1859, 15 Luglio. — Frà Angiolo, nel secolo Luigi Mattauzzi, nato nella parrocchia di S. Fulgenzio a Camposanto, converso certosino e professo di questa S. casa, moriva nel bacio del Signore l'anzi detto giorno ad ore tre e trenta cinque minuti antimeridiane, nell'età di anni 60, e dal suo ingresso

suo ingresso in religione l'anno trigesimo settimo e mezzo. - Fu egli il secondo de' religiosi conversi che vestisse il s. abito cartusiano in questa ven.le certosa dopo la di lei repristinazione; fu dunque altresì di quelli, ai quali deve la medesima l'impianto per ciò che riguarda lo stato suo materiale e la sua floridezza nelle cose necessarie alla vita. L'obbedienza a cui fu specialmente applicato Fr. Angiolo, la è quella della Dispensa, cui tenne a varie riprese per circa anni venti. Si applicò costantemente e con un impegno veramente commendevole per metterla in piedi, a corredarla dell'occorrente e a lasciarla, come fece, in una condizione da non essere meno provvista di quella che si aveva avanti la soppressione. Si può in proposito dire con verità di questo religioso, che « quaesivit lanam et linum et operatus est consilio manuum suarum, » che « manum suam misit ad fortia et digiti ejus apprehenderunt fusum », che mercè sua « omnes domestici vestiti sunt duplicibus; e che in ogni cosa spettante all'obbedienza commessagli « consideravit semitas domus suae et panem otiosus non comedit. - Essendo stato nel precedente Maggio colpito da un primo accesso di apoplessia volle imprudentemente tenerlo secreto nella speranza di guarirne col trascurlo. Obbligato nel successivo giugno a mettersi in cura, si trovò che avrebbe dovuto combattersi un male inveterato, indomabile, il quale avendo già presa la parte del cuore, non poteva non terminare che colla morte. Non si mancò per altro di usargli colla più grande carità ogni maggior cura, e il sofferente se ne dimostrava commosso, intenerito, senza finir mai di esternarne la più sentita riconoscenza. Soffrì la lunga e penosa malattia con una pazienza, rassegnazione e giovialità propriamente da vero certosino, anche quando gli accessi apopletici, epilettici, convulsivi lo colpivano tutti insieme fino a sedici volte in un'ora sola; e l'unica parola che in tali momenti proferiva
f. 45. era di dire mi diano la benedizione. Ed esortato una volta da me stesso scrivente a soffrire con pazienza e rassegnazione quel suo vero martirio, si padre, mi rispose egli, prego continuamente Iddio e la Madonna a darmi pazienza e a darla ancora a quelli che con tanta carità mi assistono. Ricevette replicatamente e con fervore sempre più grande i conforti della religione nostra

santissima

1859. – Nel capitolo generale del 1859 fù fatto Priore D. Gregorio Martelluccì, e nei primi d'ottobre prese il possesso. – P. Nicolas.

santissima, e negli ultimi giorni di sua vita i suoi sentimenti, le sue parole non erano che un «cupio dissolvi et esse cum Christo», finchè finalmente con una placidezza la più grande si addormentò nel Signore.—

(Settembre.—) 1859. Settembre. — Il capitolo generale dell'ordine, che doveva tenersi in maggio, secondo lo statuto, a motivo della guerra a quell'epoca guerreggiata in Piemonte et nella Lombardia tra l'Austria e la Francia colla Sardagna per l'indipendenza italiana, fu differito in settembre, e venne celebrato ne' giorni cinque, sei e sette coll'intervento di tutti i Priori certosini, eccettuato solamente quello di questa nostra Ven.le certosa. Per ordinazioni nel sacro consesso emanate, per ciò che riguarda questa santa casa: 1.o Fu fatta misericordia al V. P. Priore D. Arsenio Stefani, ob suas infirmitates et ad suam instantiam. 2.o Il V. P. D. Benedetto Lucarini, assolto dal priorato di Pisa dopo la quarta rinunzia, fu restituito a questa sua certosa.— 3.o Il V. P. D. Bernardino Maggetti, quivi ospitante, fu rimandato alla sua certosa di Pisa.— 4.o Fu eletto a Priore di questa santa casa il V. P. D. Gregorio Martellucci, da Stia in Casentino, professo della medesima e attualmente procuratore nella certosa di Pisa.—

Sebbene egli fosse già stato designato a Priore di Firenze ne' capitoli del 1854 e 1856 (sic), volle con umiltà veramente religiosa domandare l'assoluzione anche da questa terza elezione, ma essendo di stato fortunatamente infosto di sottoporsi al grave onore, ne prese possesso il quattro ottobre. I primi atti della nuova sua giurisdizione, emanati il dì 18 ottobre, furono 1.o di eleggersi a vicario il V. P. D. Pietro Rotta, professo della certosa di Collegno in Piemonte, a luogo del V. P. D. Ugo Mac Mahon.— 2.o di costituire maestro de' novizii il V. P. D. Paolo M.a Banelli, invece del V. P. D. Bruno Giannini.— 3.o di fare coadjutore il V. P. D. Benedetto Lucarini, a cui fu affidata l'amministrazione della cassa delle messe, già tenuta per l'avanti dall'ex-priore Stefani.— 4.o di ammettere alla prima professione il novizio D. Giuseppe Caramelli, da Livorno, che emise i voti semplici il 17 nov. solennità di S. Ugone, vescovo di Lincolnia; e di vestire il dì 7 dic. del S. abito di converso il postulante Pietro Borsellini, da Empoli.—

1.o Dic.

— 1861. —

A dì 14 Luglio. — Morì Girolamo Pinzauti, lasciò la moglie e 3 figli, cioè Giulia, Lela e Vittorio. —

A dì 19 Agosto. — Partì D. Leopoldo Fella. —

A dì 2 - Settembre. — Venne in certosa il Sig.re Stefano Dini.

A dì 19 Settembre. — Venne D. Gabrielle Fattorini. —

— 1862. —

A dì 4 - Maggio. — Venne la visita di D. Bruno Bracaglia e D. Vittore Nabantino.

A dì 11 - suddetto Partì il P. Priore per il capitolo generale. Tornò il 28 detto. (il riy aut pas de chap. gen. en 1862). —

A dì 3 Giugno — Partì D. Bernardo. —

A dì 10 - detto Partì frà Alfonso. —

Il 12 sett - (1862), Andiedi a Pisa con D. Arsenio e tornai il 24 detto.

A dì 17 Nov. — Professò D. Giuseppe Caramelli.

23 nov. 1862, Enterò vicario D. Bruno Giannini. —

30 Nov. — 1a del Avvento, prese gli ordini minori D. Giuseppe Caramelli — 7 Dic. — Prese il suddiaconato — 14 detto, il diaconato; — 20 Dic. — il sacerdotio. Amen. —

— 1863. —

A dì 25 Aprile. — Partì il P. Priore con il P. Priore Nabantino per il capitolo generale, e tornò il 21 Maggio. —

A dì 12 Giugno. — Arrivò D. Gregorio Magioli (sic). —

A dì 23 - detto. — Arrivò frà Placido.

27 Luglio 1863. — Morì il Sig.re conte Errico Larderelle.

A dì 15 Luglio. — Partì D. Ugo Mac Mahon. —

A dì 8 - ottobre. — Partì D. Giuseppe Caramelli. —

Verso la fine d'ottobre, venne D. Ianislao Cocuzza. —

A dì 17 nov.

Diario. — 1859. —

(10 - Dicembre. —) Il dieci dicembre si diede principio ad un corso, per otto giorni, di santi spirituali esercizii dettati, con molta soddisfazione e profitto di tutta la religiosa famiglia, dal molto R.do Padre Andrea da Guarata, commissario generale delle Stimatine e prefetto dei Missionari del Sacro Ritiro dell'Incontro, uomo sommo per santità e per dottrina.

— 1860. —

(23 ottobre. —) Il dì 23 ottobre si dette principio ad un corso di santi esercizi, per otto giorni, dettati con molta soddisfazione di tutta la religiosa comunità, dal molto R.do P. Zaccaria missionario del Sacro Ritiro dell'Incontro.

(Novembre. —) Il dì ... Novembre fece la donazione il fratello converso Fià Giovanni Ridi, a norma dei nostri santi Statuti.

(28 Nov. —). Il dì 28 - 9bre venne dalla certosa di Pisa il monaco novello professo e sacerdote V. P. D. Bernardo Banfi, Milanese, per motivi di salute, professo della V. certosa di Pavia. —

D. Paul Benelli n'est pas allé plus loin. —

Fin du Diario. —

Florence 2 février 1913.
f. P. B. —

— 1863 —

(D. Jos. Rivara)

A dì 17 - Nov. 1863. — Venne i visitatori D. Taddeo e D. Vincenzio. In questo tempo fù fatto vicario il sagrestano D. Niccolò Patriarchi.

— 1864. — (dans la carte de visite est dits acristan)

A dì 27 Gennaio. — Venne D. Antonio Garbesi. —

A dì 14 Giugno. — Tornò D. Ugo Mamaon (sic). —

— 1865. —

A dì 24 Giugno. — Partì D. Tanislao in compagnia del P. Priore e D. Antonio Procuratore. —

A dì 20 Luglio. — Tornò il P. Priore e il P. Procuratore Garbesi.

A dì 19 Dic. — Fù letta la rinunzia del P. Priore D. Gregorio Martellucci.

A dì 22 Dic. — Tornò frà Alfonso da Trisulti. —

— 1866. —

A dì 9 Gennaio. — Fù fatta l'elezione del P. Priore D. Benedetto Lucarini, e il 10 prese il possesso. —

A dì 15 Aprile. — Partì il P. Priore con frà Giuseppe per Grenoble al capitolo generale, e tornò il P. Priore solo il dì 5 Maggio. —

A dì 14 Maggio. — Ritornò D. Giuseppe Caramelli.

A dì 7 - Giugno. — Ritornò frà Giuseppe da Pavia malato. — fin des Ricordi du frère Nicolas Bellini — Le feuillet suivant contient les obiit, que j'ai donné à leur ordre chronologique et les suivants: —

1867. — A dì 26 Febbraio. — Morì il Sigre Stefano Dini a ore 10 di mattina.

1869. — A dì 4 Nov. — Alle 10 - 1/4 antimeridiane morì D. Niccolò Petiti.

1871. — A dì 3 Gennaio. — Alle 3 pomeridiane morì p. Lorenzo Pettini.

1871 — A dì 26 Febbraio. — Alle 11 e 3 quarti morì frà Giuseppe Scartabelli. —

1871, — A dì 5 Marzo. — circa le sette di mattina morì D. Gregorio Martellucci.

1872, — A dì 16 Febbraio. — Morì D. Stefano Franchet, Priore di Morin (sic) e visitatore.

1873. — A dì 6 Febbro Morì Giuseppe Boni nostro servo di anni 85.

1874. — 25 - Maggio. — Morì il Sigre Lodovico Landi, Priore di Pozzolatico.

1874. — 28 - Ottobre. — Morì l'arcivescovo. — Fin de la page. — Ainsi finissent les « Vari Ricordi » du frère Nicolas Bellini. — 11 février 1919. f. P. B.

1866, 6 Dec. Preso possesso del convento, et 26 Gennaio 1867, parte dei Padri dovettero uscire dalla certosa in n.° 5 Padri e 4 conversi, i quali si recarono ad abitare in una villa del Galluzzo detta la Favorita, graziosamente loro offerta da un Signore di Firenze, e vi restarono sino alla visita, che ebbe luogo ai 20 di Maggio, in cui fu ordinato che tutti lasciassero detta villa e ritornassero in certosa, siccome fecero. — Trovasi qui una squilla volante che fa vicario